



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO – NUOVA SERIE – Anno LXVII – N. 2 – febbraio 2021
 Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – CN/FC – Direttore responsabile: Francesco Partisani

«PEGGIO DI QUESTA CRISI C'È SOLO IL DRAMMA DI SPRECARLA»

VIVERE E NON SUBIRE QUESTO TEMPO



Ci siamo speditamente inoltrati nel nuovo anno. È ormai ora di voltare pagina sul calendario di casa 2021: febbraio. Sui giornali si scrive con enfasi dell'era Biden. L'Italia, mentre scrivo, è col fiato sospeso per quanto riguarda la crisi di governo. Intanto, l'epidemia continua a mietere vittime. Ci si chiede quanti mesi ci vorranno per attuare la campagna vaccinale. C'è ansia per le tensioni sociali che rischiano di avvampare e per le sorti della scuola.

Non è competenza e neppure mandato di questo periodico azzardare soluzioni o alzare lo sguardo troppo oltre il proprio punto di osservazione, tuttavia non può non dire una parola – speriamo significativa – per quei lettori che, come i discepoli di Emmaus, avanzano con il volto triste (il cammino di quei discepoli sa piuttosto di fuga). Sorprende come Gesù, che cammina accanto, non si attardi nella commiserazione, ma come raffinato maestro tagli corto ripercorrendo tutta intera la storia della salvezza spaziando da Mosè ai profeti: un intervento fuori luogo? Inopportuno? Improprio?

È vero: Gesù non fa programmi, né progetti, ma avvia e incoraggia processi. Questo sì. Non detta l'agenda ai due di Emmaus ma, fatto sta che dopo la sosta nella locanda, "quei due" inver-

tono il cammino, tornano a Gerusalemme, rientrano nel gruppo dei discepoli, relazionano sull'incontro avuto, si mettono in ascolto di altre testimonianze, partecipano da protagonisti alla grande avventura dell'evangelizzazione. A volte si dice: «Quando torneremo alla normalità?». Ci sarà, ce lo auguriamo, una attenuazione

della crisi sanitaria, ma dobbiamo considerare "normale" che il Regno di Dio avanzi «tra prove e persecuzioni». È spesso nella "anormalità" che si distendono l'esistenza, la vita di fede e l'evangelizzazione: «È questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Dio?» (At 1,6). Benedetta concretezza!

Per i missionari che operano in luoghi di frontiera è la normalità confrontarsi quotidianamente con situazioni di crisi, spesso estreme: veri banchi di prova per i neofiti e per l'annuncio del Vangelo.

Ci sono momenti nei quali un vulcano è in eruzione, ma è sempre presente il magma di lava e di fuoco al suo interno. Già altre volte abbiamo ricordato – fuori di metafora – come nel 2001 l'assalto alle Twin Towers abbia fatto emergere prepotentemente la questione del terrorismo e della sicurezza; come nel 2008 la



Continua da pag. 1

grande crisi economica, già latente da tempo, abbia fatto scattare norme severe di controllo e di rintracciabilità finanziaria; come nel 2011 le ondate migratorie abbiano portato alla coscienza di tutti situazioni drammatiche di vita.

Ugualmente questa pandemia ci ha confermato la nostra fragilità e l'interdipendenza planetaria. Tutte problematiche, in qualche modo, sempre presenti, che improvvisamente si sono manifestate in forma acuta. Questo esige un permanente atteggiamento di saggezza: saper abitare la crisi.

La prima conseguenza per chi abita la crisi è la ricerca dell'essenziale. E quel che è essenziale per noi non lo dicono anzitutto la sociologia, la medicina, l'economia.

L'essenziale lo recuperiamo nella Parola di Dio, nel patrimonio della nostra tradizione e della nostra spiritualità. Attenzione però: non confondiamo l'essenziale con il minimale. Non basta sopravvivere, occorre puntare su una pienezza di vita: vita nella difficoltà. «Il Regno di Dio avanza»: così interpretava un amico

ammalato di cancro l'avanzare del suo male, alludendo non già al suo morire, ma al suo vivere l'infermità. Per vivere al meglio questo tempo non mancano le indicazioni.

Nel Programma pastorale della Diocesi di San Marino-Montefeltro è stato scritto che questo non sarebbe stato un "anno di infermeria". È stata delineata una sorta di mappa, utile per tutti, riguardante tempi, spazi e strutture.

Tempi: recupero di un maggiore equilibrio fra riposo e lavoro, fra preghiera e attività, tra ascolto ed evangelizzazione.

Spazi: riduzione delle riunioni con svolgimento più disciplinato, meno invasivo della notte e per lo più online; rilancio di nuove opportunità comunicative, soprattutto per le famiglie, coinvolte anche in veri e propri riti famigliari, diversi da quelli che si vivono in chiesa nella liturgia.

Strutture: è parso bene snellire il servizio degli Uffici, dei gruppi di lavoro, delle commissioni parrocchiali e diocesane, rendendoli più distesi e concreti. Come sempre la prassi della vicinanza non è il fare tutto dappertutto, ma salvare le relazioni: esserci!

Una parola nuova ravviva l'impegno missionario: la cultura della cura (Papa Francesco). C'è tanta solitudine attorno: anziani, persone "a vita sola", lavoratori in cassa integrazione. Tra i più toccati da questa emergenza sono i ragazzi e i giovani. C'è chi parla di catastrofe educativa. Non ci resta che vivere questo tempo e non subirlo: non restare inerti, ma costanti nello sforzo di seminare speranza. «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla» (PAPA FRANCESCO, Omelia, 31.5.2020).

✱ Andrea Turazzi

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXVII - N. 2 - febbraio 2021
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Vice Direttore:
Michele Raschi

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Caro abbonato, il 2020 è terminato e così continuiamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO per il nuovo anno appena iniziato.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Ciò ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.



SCHEGGE QUANDO IL LETTORE DIVENTA PROTAGONISTA di Michele Raschi*



Come promesso, il “Montefeltro” continua la nuova rubrica dedicata a voi lettrici e lettori che seguite gli aggiornamenti della nostra amata Chiesa locale. Ognuno può inviare le proprie considerazioni, opinioni e – perché no – correzioni su ciò che legge ogni mese, attraverso l’indirizzo mail schegge.montefeltro@gmail.com. La redazione sarà ben lieta di conservare i brevi interventi che chiunque vorrà inviare all’e-mail sopra indicata e, attraverso la selezione dei commenti più rilevanti, gli stessi verranno pubblicati nel formato di schegge. Attendiamo con trepidazione le vostre lettere dunque, nella misura di duecento (200) battute massimo – comprensive di spazi – in forma anonima o autografa.

* Vice Direttore del «Montefeltro»

LA STORIA SIAMO NOI

☞ Grazie al “Montefeltro” posso riportare alla mente e conoscere meglio tanti personaggi illustri ed importanti che hanno lasciato un’impronta indelebile nella storia della nostra Chiesa.

Paola

SULLA DOMENICA DELLA PAROLA

☞ La mia scheggia va allo scritto del Vescovo “Domenica della Parola”, toccante per la sua semplicità e precisione, a cui sento di aggiungere questo: il Dio Vivente lo incontriamo nella Bibbia (testo meraviglioso, sempre nuovo, mai noioso, avvincente) e nella concretezza estrema delle nostre vicende umane. Per cui la conoscenza di Dio cioè la teologia autentica non può separarsi mai da una sempre più profonda conoscenza dell’uomo nella sua esistenza storica e quindi da una antropologia radicale. Per comprendere la radicalità antropologica, la natura messianica delle crisi che stiamo attraversando dobbiamo riconoscere la crisi profondissima che attraversa la nostra esistenza, i nostri affetti, il nostro lavoro, la nostra spiritualità.

Non basta una lettura della Bibbia nozionistica, interpretata, intellettualizzata, ma concreta, legata sempre alla domanda che Dio ci pone ogni giorno a partire dalla caduta di Adamo: Dove sei? A che punto ti trovi della tua storia, della tua salvezza? A queste domande possiamo rispondere come auspica il vescovo con narrazione di esperienze ma non solo, anche in senso storico collettivo: Dove siamo? Cosa stiamo faticosamente partorendo noi tutti abitanti della terra?

Bianca

LA CURIOSITÀ DELLE STATISTICHE

☞ Ho molto apprezzato l’approfondimento sui diaconi in servizio in tutta Italia, perché mi aiuta a comprendere meglio quanto e come sia diffusa la loro presenza. Sarebbe interessante leggere anche altri dati e altre statistiche simili.

Michele

GIOVANI E RELIGIOSI

☞ Sono contento che il “Montefeltro” dia spazio alle argomentazioni che riguardano giovani, sacerdoti, religiosi/e e non, che con le loro esperienze personali di fede rendono la lettura interessante, coinvolgente ed attuale.

Francesco

I FRUTTI DELLA PROVA

☞ Mi ha molto colpito la riflessione di Paolo Santi, pubblicata nel numero dello scorso dicembre, relativa al periodo trascorso in quarantena dallo stesso autore.

L’abbondanza di frutti spirituali da lui raccolti nel periodo di “prova” testimonia che ogni circostanza, anche la più dura, è occasione di approfondimento della propria fede.

Stefano

PERSONAGGI GUIDA PER SAPERE CHI SIAMO!

☞ Ogni mese, puntualmente, mi immergo nella lettura della rubrica “Personaggi” redatta da Don Pier Luigi Bondioni. Mi appassiona vedere come la nostra realtà diocesana, ha nel tempo avuto figure di rilievo nel mondo ecclesiale.

Molti dicono che siamo una piccola realtà, una diocesi particolare fra due Stati, due regioni, due province, eppure la storia di questa diocesi, fatta di personaggi, di vita, vissuta alla sequela del vangelo, rende la nostra realtà unica e irripetibile. La storia se ben capita e non politicizzata porta a quella consapevolezza del “chi siamo oggi” che ci guiderà in questo futuro sempre più incerto dove, in nome di una falsa libertà, si sentono chiacchiericci e voci fuori dal coro inutili ed inopportune. Ben vengano queste pagine. Grazie della preziosa rubrica.

Luca



PAPA FRANCESCO E I MINISTERI ISTITUITI ALLE DONNE

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Avevamo recepito, grazie a diversi interventi pervenuti dai nostri lettori, l'interesse suscitato dagli articoli curati da don Raymond Nkindji Samuangala, Assistente ecclesiastico dell'Ufficio Liturgico diocesano, che abbiamo pubblicato sul "Montefeltro" per oltre un anno. In diversi ci hanno posto domande tese ad approfondire ulteriormente i diversi temi trattati. Don Raymond ha dato la sua disponibilità a rispondere alle domande pervenute. Con questo undicesimo intervento proseguiamo i dialoghi fra lettori e giornale diocesano in tema di liturgia. Saranno sempre i documenti della Chiesa a guidarci in questo dialogo. Le domande saranno trattate secondo il loro ordine di arrivo e ciascuna sarà riportata interamente all'inizio del commento.

Domanda – *Caro don, puoi presentare il Motu proprio di papa Francesco sull'accesso delle donne ai ministeri istituiti?*
(*Andrea*)

Domenica 10 gennaio 2021 Papa Francesco ha firmato il "Motu proprio" *Spiritus Domini* con il quale modifica il can. 230§1 del CIC che disciplina i ministeri istituiti del lettorato e accolitato. Egli ha tolto dal testo iniziale la precisazione "di sesso maschile". Così propone una lettura inclusiva di questo paragrafo del CIC ed apre i ministeri istituiti anche alle donne in quanto "tali ministeri laicali, essendo basati sul sacramento del Battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli, che risultino idonei, di sesso maschile o femminile, secondo quanto già implicitamente previsto dal can. 230 §2" (*Spiritus Domini*).

Francesco giustifica la sua scelta richiamandosi all'insegnamento neotestamentario sul sacerdozio di tutto il Popolo di Dio (cfr. 1 Pt 2,9), al pluriforme sviluppo della ministerialità liturgica nella storia della Chiesa, all'insegnamento del Concilio Vaticano II ed al successivo Magistero dei Papi e dei Sinodi dei Vescovi (cfr. *Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accolitato*). Egli recupera il fondamento della ministerialità liturgica dei laici nel sacerdozio battesimale comune a tutti i fedeli dal momento che "mediante i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, i membri del Corpo di Cristo ricevono dallo Spirito del Risorto, in varia misura e con diversità di espressioni, quei doni che permettono loro di dare il necessario contributo all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo ad ogni creatura".

Riafferma "la distinzione, non solo di grado, fra i ministeri 'istituiti' (o 'laicali') e i ministeri 'ordinati'". I primi sono espressioni particolari della condizione sacerdotale e regale propria di ogni battezzato (cfr. 1 Pt 2,9); i secondi sono propri di

alcuni fra i membri del Popolo di Dio che in quanto vescovi e presbiteri «ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo» o in quanto diaconi «vengono abilitati a servire il Popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità» (Benedetto XVI)". Tuttavia, "è bene in ogni caso ribadire, con la costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II, che essi «sono ordinati l'uno all'altro; l'uno e l'altro infatti, ciascuno a suo modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (LG 10)". Fran-

sono laicali (cfr. Benedetto XVI). Se rispetto ai ministeri ordinati la Chiesa «non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale» (cfr. San Giovanni Paolo II), per i ministeri non ordinati è possibile, e oggi appare opportuno, superare tale riserva".

Pertanto, conclude Papa Francesco, "ho ritenuto opportuno stabilire che possano essere istituiti come Lettori o Accoliti non solo uomini ma anche donne, nei quali e nelle quali, attraverso il discernimento dei pastori e dopo una adeguata preparazione,



Una donna ministra straordinaria della Comunione mentre distribuisce l'Eucaristia (Ansa)

cesco non ignora "che il 'Motu Proprio' *Ministeria quaedam* di Paolo VI (1972) riserva ai soli uomini l'istituzione del ministero di Lettore e dell'Accolito e così stabilisce di conseguenza il can. 230§1 del CIC. Tuttavia, in tempi recenti e in molti contesti ecclesiali, è stato rilevato che sciogliere una tale riserva potrebbe contribuire a manifestare maggiormente la comune dignità battesimale dei membri del Popolo di Dio", e quindi ad aprire l'accesso anche alle donne (cfr. Sinodo dei Vescovi del 2008), in quanto tali ministeri

la Chiesa riconosce «la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano» (*Ministeria quaedam*), in forza del sacramento del Battesimo e della Confermazione. La scelta di conferire anche alle donne questi uffici, che comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del vescovo, rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti all'opera dell'evangelizzazione".

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

UNA QUARESIMA DIVERSA TEMPO PER RIFLETTERE, CAMBIARE, VIVERE di Graziano Bartolini, diacono*



Stiamo per iniziare un nuovo tempo liturgico, quello della Quaresima, tempo di conversione e penitenza per eccellenza. Qualcuno potrebbe obiettare, non senza ragioni, che è da un anno che stiamo vivendo in quaresima a causa della pandemia. In effetti questo tempo di emergenza sanitaria ha molte caratteristiche “quaresimali”: un tempo si facevano prediche sul tema “memento mori” (ricordati che devi morire), ma da un anno ci basta leggere le epigrafi sulle nostre piazze o ascoltare al telegiornale il “bollettino di guerra” quotidiano. L’epidemia ci sta facendo rendere conto della nostra precarietà e della fragilità del mondo che ci siamo costruiti; sta cambiando le nostre priorità, forse anche i nostri valori, e in quanto a penitenze, fra lockdown, mascherine, divieto di contatti, problemi economici e preoccupazioni per il futuro, non abbiamo che da scegliere. Dire che iniziamo un tempo di penitenza sembra, quindi, quasi ridicolo se non addirittura di cattivo gusto, come se non bastasse tutto quello che dobbiamo sopportare.

In realtà, proprio questa situazione drammatica rende questa Quaresima un dono provvidenziale, perché questo tempo liturgico che ci prepara alla Pasqua, prima di essere tempo di penitenza è tempo di conversione. E la conversione, prima di essere “divorzio” dal peccato, è cambiamento del nostro modo di pensare. La Quaresima dunque ci chiede, ci propo-

ne un cambiamento di mentalità: abbandonare il nostro modo di pensare per fare nostro il modo di pensare di Gesù. Un giovane beato, Carlo Acutis, da poco salito alla gloria degli altari a soli 15 anni, diceva che “la conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l’Alto, basta un semplice movimento degli occhi”. Se ci pensiamo bene, non si tratta di una frase così ingenua e banale come può sembrare: guardare verso l’Alto significa spostare lo sguardo da noi stessi e dalle cose effimere per fissarlo in Dio e in ciò che davvero conta; significa abbandonare il nostro modo di guardare le persone e gli avvenimenti per iniziare a guardarli con gli occhi di Dio. Quel “semplice movimento degli occhi” dal basso verso l’alto non è altro che un cambiamento del nostro modo di pensare e di valutare. Non è un cambiamento da poco! Se entriamo in questa dinamica, allora recuperiamo tutti gli elementi tipici della Quaresima: l’*ascolto della Parola*, altrimenti dove imparare come pensa e ragiona Gesù? Lo spazio dedicato alla *preghiera*, perché è stando con Lui che pian piano possiamo diventare come Lui. La *carità*, espressa simbolicamente nel segno dell’elemosina, ma che consiste – per usare le parole di Papa Francesco – nella vicinanza agli altri, nel prendersi cura, nella tenerezza verso chiunque abbia bisogno di noi, ad iniziare dalla nostra fa-

miglia, forse un po’ provata dalle dinamiche di una lunga convivenza forzata. E infine la *penitenza*, simbolicamente rappresentata dal digiuno, che non ci aggiunge un ulteriore peso ma ci suggerisce la possibilità di dare valore a tutti i “digiuni” a cui l’epidemia ci obbliga, trasformandoli in offerta d’amore al Signore, anziché in rabbia o frustrazione.

La Quaresima, quindi, ci offre una chiave di lettura di quanto stiamo vivendo a causa della pandemia e ci suggerisce il modo di trasformare questo tempo di prova in un tempo di grazia, in cui siamo particolarmente aiutati a cambiare il nostro sguardo e il nostro modo di pensare, non sui principi filosofici o teologici, ma su tante cose concrete della nostra vita di ogni giorno, perché è lì che si misura la conversione. In fondo è proprio questo il cambiamento che ci viene proposto all’inizio della Quaresima quando, ricevendo le ceneri, ci viene detto: “convertiti e credi al Vangelo”. In questo processo di cambiamento, la Liturgia, giorno per giorno e domenica dopo domenica, ci prende per mano e ci accompagna, talvolta persino ci trascina, come fa un grande fiume, così calmo e tranquillo da sembrare immobile, ma che, se saliamo sulla barca e ci lasciamo portare, scopriamo scorrere potente e deciso verso il mare.

* *Direttore Ufficio Liturgico
e Incaricato diocesano per la Liturgia
e i Ministri Istituiti*



UN BILANCIO SUL 2020... CARITAS PRESENTE! di Luca Foscoli*



L'oggi

con diversi interventi ed iniziative, in un anno caratterizzato dall'inizio dirompente dell'emergenza Covid-19.

Siamo ancora nel pieno della pandemia, vediamo la "luce" chiamata vaccino. Tante sono ancora le preoccupazioni che attanagliano le menti di molti. Usciremo presto (speriamo) dall'emergenza sanitaria. Dovremo far fronte a una emergenza economica e sociale di una vastità che ancora non ci immaginiamo. Questo, in sintesi, possiamo considerare quello che sarà il nostro futuro nel breve periodo. *La speranza non delude* (cfr. Rm 5,1-5) e, Papa Francesco ci ricorda che *"l'Eucarestia, sorgente di amore per la vita della Chiesa, è scuola di carità e di solidarietà. Chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a quanti non hanno pane quotidiano"* (Angelus 7 giugno 2015).

Animati da questo spirito e sempre con una visione di "Chiesa in uscita", vicina alle periferie esistenziali che ci circondano, la Caritas Diocesana con i suoi nove Centri di Ascolto ha chiuso l'anno 2020

I numeri del 2020

Cogliamo l'occasione, in questa pagina, di rendere noto a tutti (per poi spiegarlo meglio nel convegno diocesano Caritas di aprile prossimo, Covid-19 permettendo) il lavoro svolto dagli innumerevoli e capaci volontari dei centri di ascolto, insieme ai sacerdoti referenti ed alla Caritas diocesana. Una sinergia di interventi che ha prodotto risultati importanti a servizio dei più deboli.

Sono 594 le persone che usufruiscono in diocesi degli interventi caritativi, 594 persone che corrispondono a famiglie che si trovano in difficoltà.

Sul territorio sono divise come dal seguente schema:

	CdA Petic.	Cda Pietracuta	Cda Valconca	Cda Carpegna	Cda Macerata Feltria	Cda Novafeltria	CdA Piandimeleto-Belforte-Lunano	CdA Pennabilli	CdA San Marino
N. Famiglie	30	3	36	14	22	110	74	47	258

Durante l'anno appena trascorso si sono svolti 5.665 interventi (in lieve flessione rispetto all'anno precedente ma di maggior contribu-

to), che diviso per età e per sesso di persone che hanno richiesto il relativo bisogno, li possiamo vedere dalla seguente tabella:

Sesso	15 - 18 anni	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
Femminile	0	124	620	941	852	401	42	64	3.044
Maschile	4	24	333	809	699	544	181	27	2.621
Totale	4	148	953	1.741	1.554	945	220	91	5.665

Gli interventi indicati, sono stati resi necessari per i seguenti maggiori bisogni:

Povertà e problemi economici	39,96%
Problemi di occupazione/lavoro	33,51%
Problemi familiari	13,53%
Salute	4,69%
Problematiche abitative	3,08%
Problemi di istruzione	2,02%

I restanti bisogni riguardano le aree di detenzione/giustizia, dipendenze, disabilità, immigrazione ed altre problematiche minori.

La Caritas diocesana ha elargito direttamente contributi a fondo perduto di oltre 150.000 euro ed ha finanziato progetti destinati a situazioni di povertà di altri 100.000 euro, utilizzando il fondo annuale dell'8x1000 destinato alla carità. Fra questi interventi va segnalato il bando (primo in diocesi) di marzo scorso che ha interessato solo le "nuove povertà" riservato a famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia.

A questi interventi economici si aggiungono i cosiddetti "pacchi alimentari" che grazie al Banco Alimentare e agli aiuti europei hanno raggiunto i 10.892 kg (dato del 2019 in linea con quello del 2020 in attesa di conferma dai magazzini che gestiscono l'invio delle derrate sulla nostra Caritas) di cibo che a cadenza mensile i vari centri di ascolto distribuiscono alle famiglie in stato di necessità. Anche nel periodo di chiusura per il Covid-19 non ci si è fermati, grazie anche alla sinergia creata con protezione civile, amministrazioni locali e forze dell'ordine.

Piccole grandi gocce di speranza! Dietro ai numeri, infatti, c'è la vita, il vissuto di ciascuna persona, famiglia e comunità che vive la quotidianità. Non statistiche! Persone e vita della nostra realtà.

La Caritas continua a rispondere "presente" alle varie esigenze ed alle varie chiamate, sicura che *"ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40).

Il prossimo futuro

Guardiamo avanti fiduciosi, dove i centri di ascolto sapranno interpretare le esigenze dei singoli e continuare anche per il 2021 a servire chi chiede aiuto. Come Caritas continueremo a migliorare i nostri servizi, essere ancora più attivi, attivare nuove procedure informatiche per migliorare l'operatività e perdere meno tempo in burocrazia (che comunque garantisce equità e attenzione alle vere povertà).

Una chiamata!

I centri di ascolto hanno sempre bisogno di aiuto, una proposta ai giovani, in sinergia con la pastorale giovanile, perché non mettersi in gioco? Se a qualcuno interessa, anche per informatizzare alcuni sistemi, si faccia avanti. Posto ce n'è! Forza!

* Direttore Caritas

PREPARARE IL CUORE ALL'INCONTRO

di suor Maria Gloria Riva*



Il ciclo sulla vicenda di Emmaus subisce un arresto e del resto è così nel Vangelo. Che accade dietro quella porta della locanda? Dopo che i due discepoli chiesero all'amico misterioso di rimanere con loro, di parlare ancora al loro cuore, che accade? Arcabas con grande intuito inserisce un pannello apparentemente inutile, astratto, senza forme di senso compiuto, ma con un ritmico susseguirsi di sagome e colori.

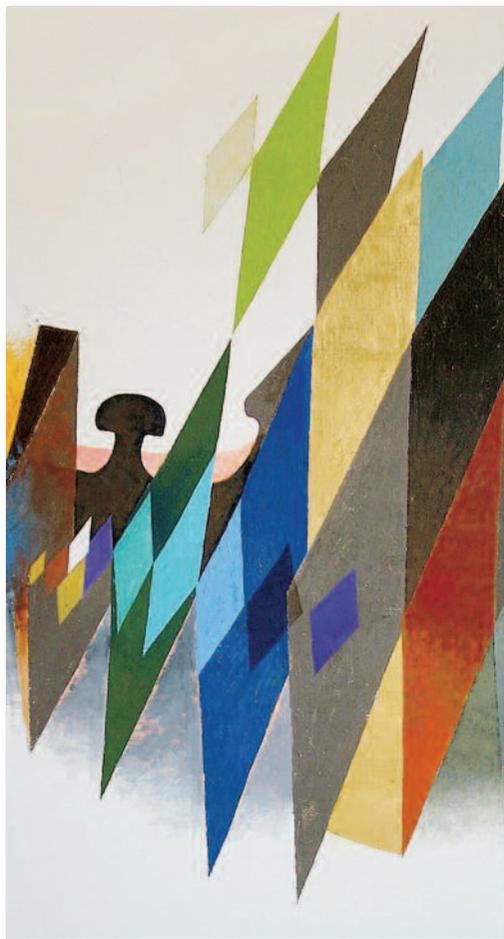
L'attesa del pasto nella locanda è accompagnata dall'affaccendarsi dell'oste in cucina, dai colori del crepuscolo e si riempie del dialogo fra i tre: parole di necessità, ma anche parole profonde che portano a compimento i discorsi, fatti sulla strada.

Questo ci dà modo di riflettere su una dimensione tanto necessaria alla maturazione e tanto difficile da accettare oggi: il tempo. Ogni evento importante nella vita è preparato: la nascita è preparata da un tempo di gestazione e di attesa; la maturità dell'individuo è preparata da un tempo di educazione e di esperienze; la professionalità si raggiunge dopo un tempo di formazione; il matrimonio è preparato da un tempo di fidanzamento e conoscenza; la vita religiosa o sacerdotale è preparata da un tempo di discernimento; l'attività sportiva e agonistica è preparata da un tempo di allenamenti ed esercizi; persino la morte, non di rado, è preparata da un tempo di malattia o di agonia più o meno breve.

Così la missione richiede un tempo di preparazione, un tempo in cui apparentemente non si raccoglie alcun frutto, un tempo di semina e di attesa, un tempo di quotidianità. All'oscurità della terra che accoglie il seme dorato della Parola fa seguito questo pannello dai molti colori, tanti quanti sono i toni dei passi biblici importanti e formativi, quelli che cita il Risorto, facendo ricorso, come scrive Luca, alla Legge ai profeti e ai salmi.

Mi piace assimilare questi rombi multicolori alle vetrate di una chiesa, luogo dove ancora oggi il Cristo parla attraverso la liturgia preparando il cuore dei suoi all'accoglienza delle verità del Vangelo. In questo dialogo con Gesù dentro la locanda, i due sono alla mensa

della Parola, ed essi imparano da Lui ad essere Chiesa. Egli li prepara così a ricevere il dono della sua presenza per mezzo dell'ausilio della Parola. Giovanni il Battista, del resto (come ricorda anche il documento che abbiamo tenuto sullo sfondo di queste nostre meditazioni *Redemptoris Missio*) preparava la via a Cristo, «predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati». Dunque, mentre il Cristo parlava, lo Spirito preparava il cuore dei due disce-



Arcabas, *Ciclo sui discepoli di Emmaus, Preparativi, 1994*

poli a ricevere il dono della sua Presenza nello spezzare il Pane. Come avviene nella Messa e come ricorda anche il sopra citato documento rispetto ai lontani: «*Quanto lo Spirito opera nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e religioni, assume un ruolo di preparazione evangelica e non può non avere riferimento a Cristo, Verbo fatto carne per l'azione dello Spirito, per operare lui, l'Uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione*

universale». *L'azione universale dello Spirito non va poi separata dall'azione peculiare, che egli svolge nel corpo di Cristo che è la Chiesa (RM 29.47-48)*»

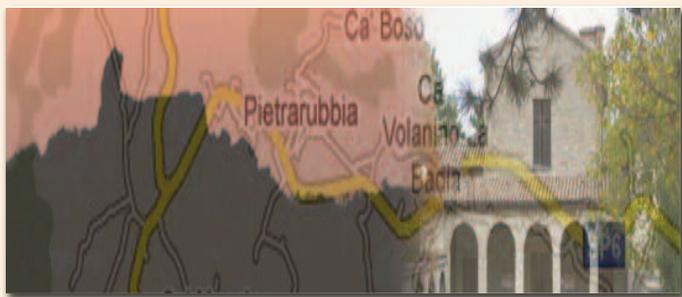
Il susseguirsi verticale dei rombi suggerisce il cammino interiore dei due protagonisti: dall'oro dei Misteri, all'arancio dell'amore di Dio, il quale non ha esitato a darci il Figlio suo Diletto; dai neri e dai grigi, che esprimono il darsi del Figlio nella passione, fino ai verdi della speranza e agli azzurri della vita eterna. Là, in fondo, si intravede, quasi, la porta della locanda da dove sono entrati, un passaggio che rimanda alla Pasqua, per mezzo della quale si riceve l'intelligenza della fede e delle Scritture.

Quelle forme quasi a fungo, così frequenti in Arcabas, evocano la vigilanza del cuore, capace di ardere al risuonare della voce di Dio. Questo è il compito della Chiesa in mezzo agli uomini. Oggi si ha un certo timore a parlare d'evangelizzazione, ma il Vangelo, la Parola di Dio, nulla tolgono all'uomo anzi, promuovono la sua dignità e la sua realizzazione.

Così la predicazione dovrebbe affondare sempre più profondamente nella radice, anche ebraica, della Parola per far conoscere e amare sempre più il Verbo del Padre e spingere ogni uomo all'incontro con lui.

A proposito della predicazione così si esprime il documento *Redemptoris Missio*: «*Parlare con il cuore implica mantenerlo non solo ardente, ma illuminato dall'integrità della Rivelazione e dal cammino che la Parola di Dio ha percorso nel cuore della Chiesa e del nostro popolo fedele lungo il corso della storia. L'identità cristiana, che è quell'abbraccio battesimale che ci ha dato da piccoli il Padre, ci fa anelare, come figli prodighi – e prediletti in Maria –, all'altro abbraccio, quello del Padre misericordioso che ci attende nella gloria. Far sì che il nostro popolo si senta come in mezzo tra questi due abbracci, è il compito difficile ma bello di chi predica il Vangelo*».

* Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“ALZA GLI OCCHI INTORNO E GUARDA”

XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«*Te Deum laudamus: Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore...* Potrebbe sembrare forzato ringraziare Dio al termine di un anno come questo, segnato dalla pandemia». Ma «la risposta di Dio ai nostri *perché* percorre la strada dell'incarnazione» (*Omelia, 31 dicembre*).

«Non siamo più viandanti errabondi che vagano qua e là: abbiamo una casa, dimoriamo in Cristo, e da questa dimora contempliamo tutto il resto del mondo, ed esso ci appare infinitamente più bello.

La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia» (*Udienza generale, 30 dicembre*).

«Lodare è come respirare ossigeno puro: ti purifica l'anima, ti fa guardare lontano, non ti lascia imprigionato nel momento difficile e buio delle difficoltà. La lode sempre purifica il cuore» (*Udienza generale, 13 gennaio*).

«Dio si è fatto carne per dirti, per dirti che ti ama proprio lì, che ci ama proprio lì, nelle nostre fragilità, nelle tue fragilità; proprio lì, dove noi ci vergogniamo di più. Si è unito per sempre alla nostra umanità, l'ha sposata. Non è venuto a farci una visita e poi se n'è andato, è venuto per abitare con noi, a stare con noi. Che cosa desidera allora da noi? Desidera una grande intimità». Infatti «dal momento che il Signore si è fatto carne, niente della nostra vita gli è estraneo». Invitiamolo perciò affinché «veda le nostre piaghe. Verrà e la vita cambierà» (*Angelus, 3 gennaio*).

«Colpisce che la maggior parte del tempo sulla Terra il Signore lo abbia passato vivendo la vita di tutti i giorni, senza apparire. Tre gli anni di prediche, di miracoli e tante cose. E gli altri, tutti gli altri, di vita nascosta in famiglia». Questo «ci svela la grandezza del quotidiano, l'importanza agli occhi di Dio di ogni gesto e momento della vita, anche il più semplice, anche il più nascosto» (*Angelus, 10 gennaio*).

«Si tratta dunque di uno sguardo che, non lasciandosi abbagliare dai fuochi artificiali dell'esibizionismo, cerca in ogni occasione ciò che non passa, cerca il Signore. Noi perciò, come scrive l'apostolo Paolo, “non fissiamo lo sguardo sulle cose vi-

sibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne” (2 Cor 4,18).

L'essere umano ha bisogno di adorare, ma rischia di sbagliare obiettivo; infatti, se non adora Dio, adorerà degli idoli – non c'è un punto di mezzo, o Dio o gli idoli». Per questo «nella nostra epoca è particolarmente necessario che, sia singolarmente che comunitariamente, dedichiamo più tempo all'adorazione, imparando sempre meglio a contemplare il Signore.

Per adorare il Signore bisogna “vedere” oltre il velo del visibile, che spesso si rivela ingannevole. Bisogna anzitutto “alzare gli occhi”:

non lasciarsi cioè imprigionare dai fantasmi interiori che spengono la speranza, e non fare dei problemi e delle difficoltà il centro della propria esistenza. Bisogna avere il coraggio di rompere il cerchio delle nostre conclusioni scontate, sapendo che la realtà è più grande dei nostri pensieri. “Alza gli occhi intorno e guarda” (*Is 49,18*): il Signore ci invita in primo luogo ad avere fiducia in Lui, perché Egli si prende realmente cura di tutti» (*Messa Epifania, 6 gennaio*).

In occasione della XXIX Giornata Mondiale del Malato nella memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, il Papa ha rivolto un pensiero particolare «a quanti, in tutto il mondo,

patiscono gli effetti della pandemia del Coronavirus». «Nell'esperienza della malattia – scrive il Pontefice – la condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio.

Il Vangelo ci mostra poi che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una relazione interpersonale, in cui al dono di Dio, corrisponde la fede dell'uomo. Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella carità di Cristo» (*Messaggio per la Giornata del Malato, 11 febbraio*).

Monache dell'Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia



Il Papa ha rivolto un pensiero particolare «a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del Coronavirus».



IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “PERCHÉ TU CON ME”

LA CIFRA PIÙ UMANA E PIÙ DIVINA DELLA FIDUCIA

Alla fine del 2020 un appello era ricorrente sulla stampa e sui social: «Salvare il Natale». Ci siamo riusciti? «Tra le cose che il tempo di pandemia ci insegna – osserva mons. Vescovo – c'è la necessità della preghiera. Siamo tutti in ginocchio, chi per un motivo, chi per un altro, chi per circostanze che lo riguardano personalmente, chi per i propri cari... Abbiamo colto un aspetto nuovo della preghiera: è la preghiera dentro la vita (la *preghiera esistenziale*), che consiste nel vivere insieme al Signore ogni passo, ogni preoccupazione, ogni “perché?”». «Nel Salmo 23 – che mons. Andrea propone per la meditazione personale –, dopo ventisei parole, prima delle altre ventisei, dunque proprio nel mezzo, c'è la cifra più umana e nel contempo più divina della fiducia: “Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla... Se cammino in una valle oscura non ho paura, perché tu con me...”». Fa notare: «*Perché tu con me*: solo tre parole nella lingua ebraica, senza nemmeno il verbo espresso, in modo paratattico. Varie volte nelle Scritture il Signore dice ai suoi amici: “Non temere, perché io sono con te”. Ma una sola volta, proprio in questo Salmo, il credente ardisce ripetere questa dichiarazione dal suo punto di vista: *Perché tu con me*». Grande e indicibile consolazione! Scendendo nel concreto, il Vescovo invita a farsi portare da questa *preghiera esistenziale*: «Quante volte nella giornata possiamo dire *Perché tu con me*: mentre si compiono le azioni quotidiane, mentre si fa la spesa, mentre si fa una telefonata... Come poi nelle grandi ed impegnative circostanze».

Riflettendo sul Natale sottolinea che «il Signore non ha camminato sulla terra di passaggio, come un turista, per poi sistemarsi nei piani alti del Cielo. Non è venuto a sfiorare la nostra carne, sia pure per curarla, come i medici nei reparti Covid, ben protetto dai peccati. Non è venuto per richiamarci al dovere come fa un preside, per richiamarci alla nostra vocazione tante volte tradita. No, si è fatto prossimo totalmente, uno con noi, ed è venuto per... restare». Allora – ha concluso il Vescovo – «è il Natale che salva noi. Anche se il cuore è appesantito e vuoto come una stalla – quella stalla – è proprio lì che Dio chiede di nascere». E azzarda: «“Sei tu il Natale di Dio”. Originalità e audacia del cristianesimo!» (*Omelia nella Messa del giorno di Natale*, Pennabilli, 25.12.2020).

Nella Solennità dell'Epifania la ricerca dei magi fornisce uno spunto per pensare la missione. Tante sono le divisioni e purtroppo, troppo spesso, le persecuzioni, tra appartenenti a diverse religioni. Mons. Andrea ritiene che «noi cristiani dobbiamo essere i primi a rifiutare l'intolleranza verso le religioni, i primi a rispettarle, a conoscerle in profondità, a batterci anche per il loro diritto ad avere i propri luoghi di culto. Dobbiamo evitare di incolpare tutta una comunità degli eccessi di una minoranza e prendere, an-

che unilateralmente, iniziative di dialogo, perché l'amore parte per primo». Proseguendo nella riflessione osserva che «le grandi religioni sono scrigni di saggezza, di spiritualità» e, parafrasando il brano di Vangelo, afferma che esse «insegnano l'oro della compassione, del rispetto della vita, della “regola d'oro” («non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te»), l'incenso della meditazione profonda e della preghiera, la mirra del martirio, della forza nel dolore, della relatività dei beni terreni».

Rimane la domanda suscitata dalla pagina evangelica: «Perché i magi fecero quel lungo cammino alla ricerca di Cristo?».

«Perché la loro saggezza e spiritualità davano sicuramente serenità ed armonia al loro cuore, ma non toglievano la loro sete di incontrare Cristo», risponde. Infine, mette in guardia da una tentazione: «Oggi noi, figli del relativismo, siamo tentati di pensare che tutte le religioni si equivalgano, che i loro adepti vadano lasciati in pace, che le missioni della Chiesa siano un'invasione... Invece la stella della loro religione li ha guidati, la Scrittura degli Ebrei li ha orientati, ma solo l'incontro con Gesù li ha colmati di grandissima gioia». Mons. Vescovo interpella con una domanda provocatoria: «Se dei “lontani”, dei “forestieri”, entrassero nelle nostre case, nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità, troverebbero l'accoglienza?». Vivere il Vangelo, vivere Gesù: questo il messaggio lasciato al termine delle festività natalizie (*Omelia nella Solennità dell'Epifania*, San Leo, 6.1.2021).

All'inizio del nuovo anno mons. Vescovo ha consegnato alle autorità pubbli-

che il Messaggio del Santo Padre Francesco per la Pace. «La cultura della cura», che propone papa Francesco, «è atteggiamento indispensabile tra fratelli». Papa Francesco enuncia i principi base per una *cultura della cura*, «un prezioso patrimonio, disponibile a tutte le persone di buona volontà, da cui attingere la *grammatica della cura*»: la cura come promozione della dignità e dei diritti della persona, la cura del bene comune, la cura mediante la solidarietà e infine la cura e la salvaguardia del creato. «La cultura richiede un processo educativo – ricorda mons. Andrea –, la bussola dei principi sociali elencati dal Papa costituisce uno strumento affidabile per vari contesti fra loro correlati: la famiglia, la scuola e l'università, le comunicazioni sociali, le istituzioni religiose e gli impegnati nel servizio alle popolazioni e nel campo della ricerca». E conclude con un incoraggiamento ed un invito: «Tutti siamo “artigiani della pace”, con grandi orizzonti, attenti anche alla cura delle relazioni interpersonali, quotidiane, e questo esige la conversione del nostro cuore, un cambio di mentalità per creare la pace e la fraternità» (*Omelia nella Solennità di Maria SS. Madre di Dio*, San Marino Città, 1.1.2021).

Paola Galvani



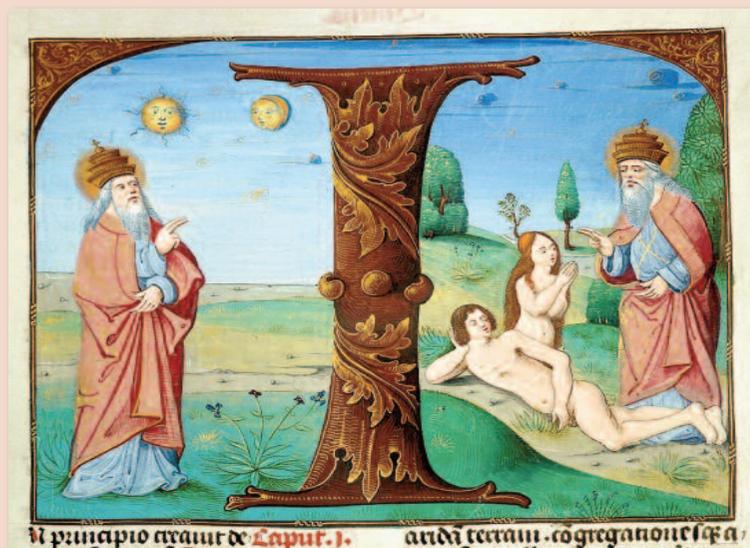
NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO (Gen 2,18,25)

Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Commento

Quale profonda e antica sapienza è condensata in queste righe della Bibbia! Adàm, il primo abbozzo dell'uomo, è solo e da solo, come individualità, è un'opera incompiuta... piano piano emerge che il progetto per cui è stato creato non è quello di una individualità, ma quello di una dualità, anzi di una comunità. Colei di cui ha bisogno non è solo qualcuno che ha il ruolo di sostenere e aiutare, ma deve essere un altro alla sua altezza, un essere alla pari (per questo gli animali non lo soddisfano), una persona con cui dialogare e mettersi in rapporto. L'essere umano è fatto per essere in relazione. La donna è vista come un dono, un regalo per l'uomo e rappresenta il culmine della creazione. Dio è l'inventore di quel fenomeno tipico dell'adolescenza, ma non solo, che è lo stupore, è l'autore di quella meraviglia che gli uomini e le donne chiamano innamoramento.

Questo brano rivela il senso profondo per cui ogni persona è a questo mondo, cioè costruire rapporti umani di amore, solidarietà, reciprocità, di comunione ed è proprio questo il fondamento della coppia e del matrimonio. Creati per l'altro e solo attraverso il rapporto



Iniziale "I" (In principio) con La creazione del Sole e della Luna e La creazione di Eva, miniatura tratta da Bibbia (Francia del nord, secondo quarto del XVI secolo), Bibliothèque municipale, Valenciennes

con esso riusciamo a conoscere e a definire noi stessi. Dal brano emerge inoltre che la coppia è un progetto di Dio, non nasce solo dall'iniziativa umana, questo significa che è una vocazione ecco perché sono utilizzati i verbi lasciare e seguire, tipici dei racconti vocazionali. Per fare coppia bisogna andare verso l'altro, uscire da sé, quello che deve avvenire è una sorta di esodo, questo cammino verso l'altro – abbandonando sé stessi – conduce a quell'unità spirituale e coniugale che fa riconoscere i due come "una sola carne".

(Tratto da: Don Agostino Gasperoni, *Iddio li creò famiglia*)

2021: l'anno della Famiglia "Amoris Laetitia" UN ANNO DENTRO L'ANNO

La proclamazione dell'anno della famiglia nell'anno dedicato alla figura paterna di San Giuseppe (8 dicembre 2020 - 8 dicembre 2021) rende questo 2021 ancora più prezioso.

Nella ricorrenza del 5° anniversario dall'uscita dell'Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia, che ricorre proprio il giorno della festa di San Giuseppe – 19 marzo –, il Santo Padre inaugurerà l'anno *Famiglia "Amoris Laetitia"*, che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma.

La famiglia, guidata dagli sposi che "in forza del Sacramento vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile [...] l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a dare la vita per lei" (AL 121), assume un ruolo centrale. Con il Sacramento del Matrimonio gli sposi costituiscono una Chiesa domestica, dimora e disegno di Dio, testimone della Sua presenza e del Suo amore.

"Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret" (AL 30).

Veniamo da un anno, il 2020 appena concluso, che ha visto la centralità della famiglia nella vita pastorale comunitaria; guidata e affiancata dai consacrati, si è resa concretamente Chiesa domestica. La chiusura forzata, assieme alla sospensione delle celebrazioni in presenza per via della prima fase pandemica, ha fatto rinascere l'importanza della preghiera all'interno dei nostri focolari domestici, momenti in cui genitori e figli di ogni età si sono ritrovati as-

sieme per condividere la preghiera, la celebrazione della Santa Messa, il ringraziamento e le difficoltà.

Come Diocesi, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Familiare, sono state svariate le iniziative svolte (come il Rosario delle famiglie nel mese di maggio, Corona d'Avvento, Novena di Natale) che ci hanno permesso di divenire concretamente "famiglia di famiglie" (AL 87), azzerando le distanze territoriali che caratterizzano i nostri tre vicariati e facendoci sentire realmente parte viva e accolta nello stesso abbraccio del Padre.

Il 2021, già anno dedicato a San Giuseppe affinché "ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio" (Papa Francesco), prosegue dunque con la celebrazione della *Famiglia "Amoris Laetitia"*, alla cui base vi è il desiderio del Santo Padre di accompagnare in pienezza ogni singola famiglia.

In virtù di questo sono stati fissati obiettivi, risorse e iniziative ad esse dedicate su base mondiale.

Noi, come Diocesi, siamo pronti a celebrare con gioia e consapevolezza questo anno che, sotto la guida e con le indicazioni del Santo Padre, ci permetterà di continuare a crescere nell'esperienza di fede e di amore che ci rende parte di una sola famiglia cristiana sin dal giorno del nostro santo Battesimo.

Francesca e Mattia

Ufficio per la Pastorale Familiare

LA PRIMA MISSIONE: LA COPPIA, L'UNO PER L'ALTRA

"Carne della mia carne, ossa delle mie ossa": così Adamo parla di Eva. Finalmente ha una compagna con cui condividere tutte le meraviglie che Dio gli ha donato, una compagna a lui simile, che sente parte di sé.

Adamo aveva già tutto quello di cui aveva bisogno per stare bene e per appagare ogni suo desiderio, la bellezza del creato, la compagnia degli animali, frutti succosi per soddisfare la sua fame, ma capisce presto che non aveva ciò che lo poteva rendere felice, completo.

Spesso tutto ciò che ci circonda e la facilità con cui possiamo procurarci ciò che vogliamo possono confonderci, disorientarci, spesso ci si illude di bastare a sé stessi, di non aver bisogno di nessun altro per raggiungere i propri obiettivi, per realizzare i propri desideri.

Noi abbiamo avuto la fortuna di incontrarci e di innamorarci da giovani, di avere gli stessi interessi e gli stessi amici, di avere la stessa idea di divertimento e di condividere lo stesso impegno in parrocchia. Ci siamo sentiti "simili" e completi l'uno nell'altra, abbiamo capito ben presto che il nostro incontro faceva parte di un progetto più grande e che Qualcun altro stava tessendo la sua tela, proprio come era accaduto per Adamo ed Eva.

La parola chiave della nostra vita insieme è sempre stata "condivisione", parola che ne racchiude in sé altre: comunicazione, intesa, comprensione, ascolto, perdono, impegno... impegno vissuto con la consapevolezza di spendere con gioia giorno dopo giorno le nostre energie per il nostro matrimonio, per santificare la promessa fatta davanti al Signore il giorno delle nozze, dicendoci di nuovo il nostro sì ogni giorno!

Abbiamo sperimentato che il confronto e l'ascolto fanno crescere, ci fanno uscire da noi stessi, dai nostri egoismi per andare verso l'altro! Il voler mettere da parte il proprio punto di vista e le proprie esigenze per l'amore che si prova per un'altra persona e per la fede che si ha nella propria unione, stona forse nella società di oggi, potrebbe essere considerato come una debolezza, una sconfitta... noi abbiamo scoperto che è tutto l'opposto!

La vita insieme è un po' come una palestra, se si vuole raggiungere un buon risultato l'allenamento deve essere costante, non bisogna mollare proprio quando si sente di più la fatica... e la fatica si sente più

spesso di quanto pensiamo! Il lavoro assorbe troppe energie, le figlie ci vorrebbero sempre a loro disposizione, la casa, gli impegni, le prove da affrontare sono tante! A volte abbiamo paura di non farcela, così abbiamo imparato a prenderci del tempo per noi, una cena, una passeggiata, (raramente) un weekend per parlare, per metterci in ascolto, per assicurarci che il nostro primo figlio (la nostra stessa coppia) stia bene!

Percorrere mano nella mano il cammino della vita è un'avventura entusiasmante, ci ha permesso e ci permette ancora oggi di analizzare e comprendere le cose da due punti di vista differenti, così da non essere chiusi su noi stessi ma pronti ad accogliere quello che il disegno del Signore ha portato sulla nostra via.

La nostra coppia o per meglio dire la nostra famiglia, ha un'altra parola del cuore, la parola "insieme". La usiamo da sempre, in particolare da quando sono nate le nostre bambine. La usiamo quando dobbiamo decidere qualcosa che coinvolge tutti e quattro, sia di importante che di divertente... cosa ordinare a cena, dove andare in vacanza, che gioco di società fare (specialmente in questo periodo!), a quale associazione donare a Natale i nostri risparmi... in questo modo si sentono coinvolte e responsabilizzate. È bello avere il loro parere, conoscere il loro punto di vista. Ci piace pensare che questo possa abituarle al dialogo ed al confronto e che possano farne tesoro per quando saranno a loro volta compagne e madri.

Negli anni abbiamo avuto la fortuna di incontrare altre coppie ed altre famiglie con cui condividere parte della nostra vita, le vacanze, il tempo libero, il percorso scolastico delle bambine; con alcuni di loro abbiamo intrapreso un percorso di fede che ci ha permesso di aprirci al confronto, di vedere che quello che accadeva a noi, di bello o di brutto, capitava anche a loro... condividendole le gioie erano così più luminose e le difficoltà più facili da affrontare! È bello sapere di essere inseriti all'interno di una comunità di cui sentirsi parte ed alla quale come coppia e come famiglia poter fare riferimento e dare un contributo. Giorno dopo giorno, con l'aiuto di Chi non ci ha mai lasciato, ci sentiamo sempre più parte l'uno dell'altra e parte di un disegno più grande di noi!

Sara e Claudio



Sara e Claudio con le figlie Giulia ed Anna

“UN DONO CHE ANCORA MI STUPISCE”

Ricordo con molta gratitudine il giorno della mia consacrazione nell'*Ordo Virginum*. È quasi impossibile riassumerne a parole il suo significato. Poi c'è stato il periodo doloroso della pandemia, che mi è stato dato da vivere per grazia come sposa del mio Signore, un dono di pienezza inimmaginabile e definitiva nella mia vita, nonostante me, e nonostante l'infuriare della tempesta al di fuori.

La manifestazione pubblica delle mie scelte più importanti e intime mi ha sempre intimorito, eppure la preparazione del rito e il rito stesso si sono svolti nella piena libertà, tanto da stupirmene. Sono state incoraggianti e concretamente ecclesiali le parole di un'amica cara, che mi ha ricordato che, come nel matrimonio, c'è anche nella consacrazione un aspetto di oggettività che riguarda non me sola, ma tutta la comunità, qualcosa che va oltre il mio coinvolgimento personale, che riguarda la volontà di Dio. Da qui il senso della partecipazione pubblica e della festa.

Ed è proprio così che il riandare a quel giorno mi mette con gratitudine di fronte al volto di tante persone, che mi hanno sostenuto aiutandomi in molti modi per il rito o che sono accorse quel giorno per dividerlo con me, tali da manifestare nell'occasione della conferma del mio proposito di verginità il volto della Chiesa sposa, fino a far accadere il “nostro” rinnovare il legame della comunità cristiana al suo Signore. A ciò si aggiunge tutta la ricchezza del dono datomi personalmente, che ancora mi meraviglia, mi spinge a riscoprirlo e approfondirlo nella mia vita, nel quotidiano stare con Gesù. E ogni giorno si rinnova l'evidenza di essere amata, prima di tutto per pura iniziativa sua, perché la sua è un'accoglienza avvenuta già prima e a prescindere dal mio sì, la sua misteriosa misericordia. Questa è la cosa stupefacente.



Nei giorni intorno alla data della mia consacrazione sono morte delle persone, che in qualche modo hanno accompagnato alcuni momenti della mia vita e che hanno partecipato con gioia all'annuncio della mia consacrazione. Com'è misteriosa la morte soprattutto nel ricordare la vera patria, e com'è misteriosa la comunione dei santi che permette di condividere insieme ai fratelli vivi e defunti il proprio cammino di vita con Dio!

La consacrazione è avvenuta nella cattedrale di San Leo per volere del vescovo e con mia grande gioia. La cattedrale è sempre un segno concreto della Chiesa Sposa. Devo però confessare anche il mio debole per quelle pietre vive, che parlano da sole, che raccontano di quelle autentiche esperienze di vita al cospetto del Signore, che testimoniano quanto l'esistenza è bella e piena in Cristo, mostrando attraverso Leo e Marino che valeva la pena spendere la vita per Lui.

Andare presso quelle pietre è tornare al luogo storico del Battesimo della nostra chiesa particolare, è allora per me fare memoria del dono più grande di essere diventata figlia della Chiesa. Il ricevere lì la preghiera di consacrazione dal Vescovo è stata una riconferma di quello che è

la vocazione, un essere chiamati da Dio nella strada che permette di realizzare la verità di sé, secondo il disegno originario del Creatore, unico progetto reale di felicità. Quel giorno delle mie nozze, attraversando l'arcata della cattedrale sorretta da due capitelli a forma di uomo e donna (il progetto originario d'amore per l'umanità), il Signore ha riconfermato l'avermi chiamata alla vita come donna, restituendomi come dono e compito la mia identità femminile. Quello sguardo originario d'amore del Creatore che si manifesta nella nostra creazione e poi nel Battesimo, si fa promessa certa e definitiva in Gesù Cristo – che per misericordia divina e per accondiscendenza della Chiesa è mio Sposo – e rilancia alla comunione definitiva verso la quale tutti noi siamo chiamati, ognuno a partire dalla sua particolare vocazione.

Come dice l'Istruzione sulla vita consacrata *Ecclesiae Sponsae Imago*: “La verginità consacrata si colloca nell'orizzonte di una sponsalità [...] teologale, cioè battesimale, perché riguarda l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. [...] Da tale mistero nuziale, in cui sono immersi tutti i battezzati, gli sposi cristiani attingono la grazia del sacramento che fortifica nella loro unione. Ad esso, per la loro particolare vocazione, attingono anche le donne che nella Chiesa ricevono la consacrazione verginale: per amore di Cristo, sommamente amato, rinunciano all'esperienza del matrimonio umano per essere a Lui congiunte con un legame sponsale, sperimentare e testimoniare nella condizione verginale la fecondità di tale unione, anticipare la realtà della comunione definitiva con Dio cui tutta l'umanità è chiamata”.

Raffaella Rossi
Ordo Virginum



FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA: NUOVI SPAZI ALLE DONNE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

di Gian Luigi Giorgetti*



La nostra comunità diocesana sottolinea ogni anno la Festa Internazionale della Donna celebrando una veglia di preghiera dedicata alle donne per riconoscere il loro ruolo insostituibile nella comunità e nella società e per sostenere una partecipazione sempre più qualificata alla vita ecclesiale, sociale e pubblica.

San Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* aveva proposto una profonda riflessione sulla missione specifica affidata da Dio alla donna, rendendo anche grazie a nome della Chiesa "per tutte le manifestazioni del «genio» femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e Nazioni; ... per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ... per tutti i frutti di santità femminile".

Papa Francesco fin dai primi giorni del suo pontificato ha voluto sottolineare il ruolo della donna nella Chiesa e nella società, ricordando che "le prime testimoni della Risurrezione sono le donne. E questo è bello. E questo è un po' la missione delle donne" (aprile 2013).

Quest'anno celebriamo la Festa Internazionale della Donna con rinnovato entusiasmo in quanto il Santo Padre lo scorso 10 gennaio, con la Lettera Apostolica in forma di motu proprio *Spiritus Domini*, ha stabilito che i ministeri del lettorato e dell'accollato siano aperti anche alle donne, in forma stabile e istituzionalizzata con uno specifico mandato. Se è vero che le donne che leggono la Parola nelle celebrazioni liturgiche e che svolgono il servizio di ministrante o dispensatrice dell'eucaristia sono già una prassi consolidata, fino ad oggi questo servizio avveniva senza un mandato istituzionale vero e proprio. Papa Francesco, accogliendo le raccomandazioni emerse da diverse assemblee sinodali, ha voluto ufficializzare e rendere istituzionale questa presenza femminile sull'altare. Nella lettera accompagnatoria al motu proprio al Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Francesco spiega le ragioni della sua scelta: "nell'orizzonte di rinnovamento tracciato dal Concilio Vaticano II, si sente sempre più l'urgenza oggi di riscoprire la corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa, e in particolar modo la

missione del laicato", e citando il documento finale del Sinodo per l'Amazzonia ricorda che "per tutta la Chiesa, nella varietà delle situazioni, è urgente che si promuovano e si conferiscano ministeri a uomini e donne... È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale".

La veglia diocesana per la Festa Internazionale della Donna sarà occasione per

riflettere e soprattutto per pregare affinché possa giungere a pieno compimento il cammino di affermazione di una piena pari dignità, nel rispetto delle differenze di genere, tra donna e uomo sia nella Chiesa che in ogni contesto della vita della società: famiglia, lavoro e vita pubblica.

* Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Diocesi San Marino - Montefeltro
UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E LAVORO

Giornata internazionale della donna 2021

Domenica 7 marzo
ore 18

Chiesa parrocchiale
BORGO MAGGIORE

**" Quale
femminilità? "**



Incontro di preghiera e riflessione
presieduto da S.E. Mons. Andrea Turazzi

Trasmesso in diretta sulla pagina Facebook della Diocesi

MESSAGGI DI SPERANZA IN EPOCA DI PANDEMIA

di Elena Cecchi



Il lungo e difficile momento che ormai da troppi mesi stiamo vivendo ha fatto sì che la necessità di poter recuperare i veri contatti, nella maniera più “normale” possibile, si stia facendo sempre più un’esigenza imprescindibile. Tra tutti, sicuramente, bambini e ragazzi sentono questo bisogno molto forte e noi adulti non possiamo che essere loro vicini infondendo speranze per un prossimo futuro positivo che, purtroppo, tarda ancora ad arrivare. È questa la strada che ha scelto di perseguire anche il nostro Vescovo, con le nuove possibilità che ci fornisce la tecnologia.

Lo scorso anno, dopo aver celebrato presso l’ISISS “Tonino Guerra” di Novafeltria la messa pre-natalizia con gli studenti, Mons. Andrea Turazzi li aveva lasciati con la promessa di rivederli prima della Pasqua. Il rigido lockdown al quale siamo stati costretti non ha permesso l’incontro, ma il Vescovo ha voluto ugualmente “avvicinare” i giovani della sua Diocesi con l’aiuto dei mezzi che quotidianamente utilizzavano, e utilizzano ancora, per la didattica a distanza (DAD). Così, grazie alla disponibilità ancora una volta dimostrata dalla Dirigente – la Dott.ssa Maria Anna Manicone – ha in-



viato loro un video, attraverso i docenti di Religione Cattolica, nel quale ha paragonato la nostra vita ad un viaggio in un treno che si è improvvisamente bloccato per un guasto difficile da riparare. Un avvenimento non previsto che, comunque, ci ha aperto gli occhi e ci ha fatto uscire dall’individualismo e dalla frenesia quotidiana; che ci ha fatto capire che sul treno della vita, accanto a noi c’è un prossimo che, come noi, ha bisogno di attenzioni, di cure, della disponibilità del nostro tempo. Una prima riflessione sul complesso momento che si stava affrontando, che i ragazzi hanno accolto con estrema serietà e attenzione: quello che avveniva attorno a loro, era un cambiamento che stavano sentendo ogni giorno più significativo, perché li toccava da vicino, fin nel cuore delle loro famiglie e chiedeva loro un nuovo, forte senso di responsabilità.

Il dialogo virtuale con il Vescovo è continuato anche in autunno, quando nel consueto periodo da lui dedicato alle “Giornate dell’educazione”, ha raggiunto i ragazzi con un secondo video, dove si cercava di affrontare un confronto tra la malattia fisica, quella del creato e quella dell’anima che, se trascurate, possono avere, in ogni caso, conseguenze irreparabili. Solo la costanza e la fiducia nel bene, cui i giovani *in primis* con il loro ottimismo ed entusiasmo possono affidarsi, potranno contribuire ad un sensibile e duraturo cambiamento.

L’ultimo messaggio atteso dagli studenti prima delle Feste, ha continuato la riflessione avviata dai due precedenti focalizzandosi su come poter vivere un sereno e significativo Natale, nonostante l’aggravamento della condizione sociale provocata dalla pandemia. In primo piano il Vescovo, seduto alla scrivania del proprio studio, con davanti l’immagine disegnata da Tonino Guerra dei tre Magi che seguono la cometa – per sottolineare il legame con i ragazzi dell’Istituto cui si rivolgeva –, la capanna con la Sacra Famiglia, il Vangelo aperto sulla pagina della Natività illuminata da una candela a simboleggiare la venuta di Gesù, luce del mondo. La riflessione inizia con la domanda se anche

quest’anno fare gli auguri possa avere un senso. Come se gli auguri potessero cambiare il corso della storia con il loro contenuto positivo. Dopo tutto, nell’inedita e drammatica situazione in cui ci troviamo, abbiamo reagito coraggiosamente (gli auguri servono ancora!) seguendo le tre vie simboliche che Mons. Turazzi ha individuato: quella del *cuore*, che indica la solidarietà verso il prossimo manifestata nell’attenzione e nella cura dei malati e dei bisognosi; quella dell’*intel-*

ligenza, legata alla gestione sociale del contenimento del virus, nonché alla ricerca del vaccino per debellarlo; la via delle *mani giunte*, che rimanda alla consapevolezza umana della fragilità e al bisogno di rivolgersi al proprio Dio per un conforto ed un aiuto. Come l’ormai celebre immagine di Papa Francesco nella piazza deserta di San Pietro, in preghiera per il mondo davanti al crocifisso di San Marcello, continua ad evocarci. La stessa preghiera è quella che può condurci al vero Natale: non a quel “Natale da salvare” di cui a lungo hanno parlato i media, legato ad una ripartenza economica che fatica a decollare. Il momento delicato che stiamo vivendo – fatto di limitazioni, costrizioni, lontananza dagli affetti –, sostiene Sua Eccellenza, ci farà ricordare che, in realtà, è il Natale a salvare noi. Dio si è incarnato nel Figlio e ha vissuto fin da subito nella difficoltà, così come è proseguita e si è conclusa la sua vita terrena. Ma solo quella nascita avrebbe potuto donare a tutti la salvezza della vita eterna...

I ragazzi sentono il bisogno di riscoprire il Natale così come sono alla ricerca di riferimenti significativi. Il nostro Vescovo da sempre ha cercato di fornire loro dei validi spunti: non ha importanza la tipologia dei mezzi utilizzati, ma il contenuto dei messaggi sempre divulgati con dedizione e fiducia a quelle che saranno le generazioni future.

IL TEMPO DEI SANTI di don Gabriele Mangiarotti*



Quello che sta accadendo, in Italia, a San Marino e nel mondo, le circostanze quotidiane, ci chiedono un impegno di vita e di riflessione sia per capire quello che è, al di là di ciò che appare, sia per individuare spazi di azione secondo il disegno di Dio. Queste parole profetiche di Ratzinger ci possono aiutare per la loro chiarezza e attualità, a testimonianza che chi vive di fede ha un criterio adeguato per comprendere la realtà.

Diceva dunque il Papa emerito, in una trasmissione alla radio: «Il futuro della Chiesa può venire e anche oggi verrà solo dalla forza di coloro che hanno profonde radici e vivono con una pienezza pura della loro fede. Esso non verrà da coloro che prescrivono soltanto ricette. Esso non verrà da coloro che di volta in volta si adeguano al momento che passa. Esso non verrà da coloro che criticano soltanto gli altri, ma che ritengono se stessi una misura infallibile. E neppure verrà da coloro che scelgono solo il cammino più comodo, che evitano la passione della fede e che dichiarano falso e sorpassato, tirannia e legalismo tutto ciò che impone sacrifici all'uomo e lo obbliga ad abbandonare se stesso. Diciamo questo in forma positiva: anche questa volta, come sempre, il futuro della Chiesa verrà fuori dai nuovi santi. E dunque da uomini, la cui capacità di percezione va al di là delle frasi e proprio per questo sono moderni. Da uomini, che sanno vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi».

Mentre scrivo, siamo tutti frastornati da quanto accaduto in America, per le elezioni e per le conseguenze.

Stupisce che si sia ritenuto che il popolo degli Stati Uniti, di cui si sono esaltate la disciplina e la maturità della democrazia, abbia dato spettacolo di violenza, soprattutto non riconoscendo l'azione degli infiltrati "Antifa" che nel recente passato avevano messo a ferro e fuoco tante città d'America. Come pure stupisce – e finalmente ora ce ne si rende conto – che i mezzi di comunicazione sociale, che sembravano essere strumento di libera informazione e circolazione di idee, si sono manifestati nella loro faziosità e intolleranza, togliendo voce e visibilità a coloro che loro stessi decretavano non degni di prendere parola. Quindi abbiamo visto censurati non solo gli *account* di Trump ma pure quelli di tutti coloro che esprimevano un pensiero alternativo al *mainstream* diffuso, dimenticando quella bella espressione (attribuita erroneamente a Voltaire): «Non condivido

il tuo pensiero, ma darei la vita perché tu lo possa esprimere».

Non solo quanto accaduto lontano da noi, ma anche tutto ciò che riguarda la nostra vita, soprattutto i nostri giovani, che in questo tempo, segnato dalla distanza nell'insegnamento, vivono un momento di autentica difficoltà. Come cristiani non possiamo essere indifferenti al loro grido di aiuto.

Così scriveva a un giornale delle nostre parti (il "Corriere Cesenate") una giovane:

«Caro direttore,

ci penso spesso a quello che ho perso, a quello che non riavrò mai più, a quello che dirò ai miei figli quando mi chiederanno di raccontare loro di questo periodo, forse aspettandosi storie gloriose e avvincenti. Credo che rimarranno delusi, io, come quasi tutti coloro che hanno la mia età, **ho perso tutto**. Ho perso la mia *routine*, ho perso le interazioni sociali, ho perso il **senso di far parte di una comunità più grande**, di un *branco*, se volete, di persone accomunate da un solo, grande fattore: l'essere giovani.

Ho rinunciato alla festa dei diciotto, ai canti di Natale delle quinte (grande tradizione nella mia scuola), ho rinunciato alle olimpiadi di filosofia, per le quali arrivai alle regionali, poi chissà, ho rinunciato alla gita "grande", quella vera. Ora probabilmente rinuncerò alla festa dei "cento giorni" (prima della maturità) e chissà cosa ne sarà della **maturità** stessa. E poi l'anno prossimo che farò? Andrò in aula all'università o dovrò ancora accontentarmi delle **lezioni online**? Non lo so. Non so se avrò il privilegio di camminare nei corridoi dell'Alma Mater di Bologna e sentirmi finalmente a casa.

La verità di questa situazione è che fa **schifo**, è inutile girarci intorno. **Ho diciotto anni ma non posso viverli**. Sto in casa tutto il giorno, al computer. Come molti altri ho ridotto le mie interazioni sociali al minimo, qualche chiamata occasionale agli amici più stretti, quando ho fortuna li vedo anche, per qualche ora, qualche messaggio distaccato, quel classico "Come va?", "Bene, e te?", "Bene" di cortesia, giusto per far vedere all'altro che ci sono ancora. Paradossalmente so più cose sui miei "amici" dalle loro storie *Instagram*.

Quello causato dal Covid per gli adolescenti è un **isolamento totale**, che ti inghiottisce. Entri in questo vuoto, in questo **loop continuo** in cui tutte le giornate sono uguali, tutte le giornate sono passate ad aspettare. "Aspettare cosa?" a volte mi

chiedo, la fine. Aspetto la fine di questa situazione, aspetto quando potrò vivere di nuovo. Ma nel mentre, **il tempo passa, inesorabile, e io lo spreco ad aspettare**. L'adolescenza è il periodo dell'età evolutiva in cui si sviluppano le capacità di interazione, comunicazione, amicizia con il prossimo. Essa è un'età di ricerca, ricerca degli amici giusti, di sé, dei propri desideri. Ma da casa, da uno schermo, è inutile. Non c'è ricerca, non c'è interazione. Quindi cosa succederà a noi? Impareremo mai a comunicare, rintanati dietro una tastiera, timorosi di uscire in strada anche quando tutto ciò sarà finito? Non lo so, non sono nessuno per dirlo. So solo che già adesso mi sembra che facciamo più fatica a parlarci, che non sappiamo bene cosa dirci, come comportarci quando finalmente ci vediamo faccia a faccia. Adesso la prospettiva di conoscere qualcuno di nuovo mi terrorizza, un anno fa era uno dei miei piaceri più grandi. Non so se ciò durerà all'infinito o è solo un'abitudine passeggera, io so solo che ho paura e che **mi sembra di stare sprecando la mia vita**. Non voglio che la mia diventi la generazione bruciata, rovinata dal Covid.

Sempre più di frequente mi sembra che gli adulti, dai miei genitori ai politici, non si rendano conto di **quanto stiamo male**, di quanto soffriamo. Abbiamo bisogno di un aiuto, una mano tesa verso di noi, ma sembra che tutti siano così preoccupati da altre faccende, *in primis* dall'economia, causa giusta, per carità, ma non la sola, da non rendersi nemmeno conto che noi stiamo scomparendo. Ora non riesco a fare a meno di pormi mille domande, mille incognite sul futuro. Quando finirà tutto ciò, quando saremo finalmente liberi, riusciremo ancora a godere delle passioni di un tempo senza timore? Riusciremo mai a tornare quelli di una volta, ragazzi senza preoccupazioni che andavano più in là della scuola, degli amici e della famiglia? Chi di noi sommergerà e chi saprà risollevarsi, salvarsi per rinascere? **Una studentessa di V del Liceo "Monti"**».

Sapremo essere così «santi» come ci chiede il Signore, la situazione, questa ragazza e con lei tutti i nostri fratelli per aiutare chi incontriamo ogni giorno accanto a noi? E sapremo raccogliere l'esempio di tutti coloro che in questi tempi riescono a dare il massimo a chi incontrano, valorizzando le cose nuove che, forse prima dimenticate, sfidano la nostra vita?

* *Delegato per la Cultura*

UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

UNPLANNED: film originale in streaming con sottotitoli in italiano

In molti ci vogliono far credere che l'aborto sia un diritto, una conquista di civiltà, un segno di libertà.

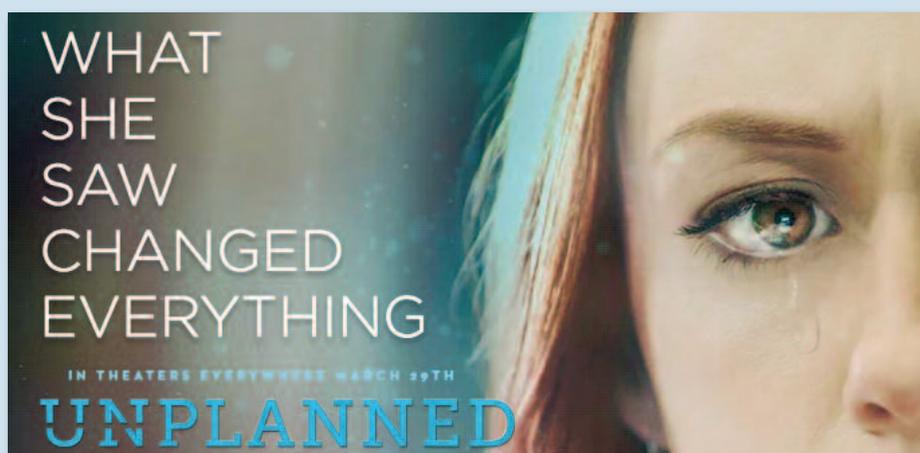
E purtroppo non si accorgono che in questo modo uccidono un essere umano, che è persona indifesa, violentano la coscienza della donna, che non si libererà facilmente dal rimorso, non capiscono che distruggono l'autenticità dell'amore, privato di ogni dimensione autentica di relazione costruttiva.

Per quanto poi riguarda in particolare San Marino, in piena crisi di natalità, questa esaltazione dell'aborto sembra l'inno all'inverno demografico. Vogliamo proporre a tutti la visione di un film che racconta una esperienza reale, quella di Abby Johnson, una giovane responsabile di una clinica specializzata nel procurare aborti, negli Stati Uniti d'America, la Planned Parenthood: ella testimonia il cambiamento e l'amore alla vita, dopo essere passata attraverso tutte le fasi della propaganda abortista, proponendo quel pensiero che è ancora tanto presente in molti tra noi e tra i nostri conoscenti.

Chi desiderasse vedere il film con noi, o in famiglia, o con amici, può cercare il film *UNPLANNED* qui: <https://dominusproductionstore.com/on-demand/493-prenotazione-biglietto-unplanned.html>.

Sarà una occasione di verità e di scoperta della bellezza della vita e dell'amore.

La storia di Abby Johnson è raccontata nel libro *SCARTATI*, edizione Rubbettino.



AL CINEMA

di Melissa Nanni



SOUL

"Sfrutta ogni prezioso istante della tua vita e libera la tua vera essenza, quella passionale e travolgente, che può lasciare il segno memorabile in questo mondo" (da Soul).

Dal 25 dicembre 2020 è disponibile sulla piattaforma digitale Disney+ il nuovo film prodotto dalla Pixar, *Soul*, già considerato uno dei più importanti capolavori della celebre casa di produzione cinematografica d'animazione dedicata alla musica jazz.

Il film, diretto da Pete Docter (già regista dei celebri *Up* e *Inside Out*), è incentrato sulla vita di Joe Gardner, insegnante di musica

specializzato sul genere jazz, che sogna di poter diventare un affermato pianista. Il destino vuole infatti che si sia liberato un posto nella nota jazz band diretta da Dorothea Williams, così Joe decide di presentarsi al provino e, grazie al suo talento, riesce a stupire la direttrice.

Tornando verso casa, preso dall'entusiasmo, cammina distrattamente e cade dentro ad un tombino. Sarà proprio a causa di questo incidente che Joe scoprirà che la sua anima si è separata dal suo corpo e ora si trova nello You Seminar, un luogo di "addestramento" per le anime che vengono allenate a coltivare passioni per essere poi trasferite nel corpo

di un bimbo appena nato. Iniziano così le avventure di Joe che dovrà trovare, tra paradossali avvenimenti e buffi personaggi, la strada per rientrare nel suo corpo sulla Terra. Dana Murray, una delle produttrici del film, ha affermato: "Non volevamo realizzare un film che spingesse le persone a pensare che dovessero avere uno scopo specifico e importante. Questo film è per tutti: tutti possono trovare una connessione".

Ciò che di straordinario ha questa storia è l'intenzione di voler celebrare la normalità, ciò che non è necessariamente eccezionale ma semplicemente normale appunto. Perché normale è la quotidianità che abbiamo sempre condotto ma che solo con la pandemia abbiamo forse davvero imparato ad apprezzare, perché normale dovrebbe essere l'inseguimento dei sogni anche quando l'età non sembra più essere quella più adatta, perché normale dovrebbe essere ricoprire un ruolo nella società indipendentemente dal colore della propria pelle, così come essere il protagonista di una storia a prescindere dalle proprie origini, dalla propria nazionalità, orientamento religioso o sessuale.

Soul è infatti il primo film Pixar con un afroamericano come protagonista, a testimoniare appunto l'origine delle radici della musica jazz, ma anche forse per dare una scossa emotiva per le tante tristi vicissitudini che si stanno verificando negli Stati Uniti in questo periodo storico.

Ciò che rende altresì *Soul* un film eccezionale è la sua spinta di ottimismo, la sua forza di volontà nel voler spronare chiunque a mettere tutto sé stesso in ciò che fa, indipendentemente dal ruolo ricoperto, perché solo ponendo la propria anima in tutte le piccole singole azioni che compiamo possiamo davvero lasciare il nostro segno nel mondo.

LA VITA È UN DONO DI DIO, VA AMATA!

di don Rousbell Parrado



Guardando il telegiornale mi hanno colpito le parole del Superiore Generale dei Saveriani, il quale dava la triste notizia della grande quantità di missionari morti in Italia a causa della Pandemia, alcuni per cause del virus ed altri per altre malattie non ancora curabili. Tra l'altro diceva: *“Questi missionari che hanno lavorato una vita in terra di missione con tante difficoltà igienico sanitarie, sono rientrati in Italia per farsi curare e invece hanno trovato la morte”*.

Sentendo questa notizia ho preso il telefono ed ho chiamato a diversi Istituti religiosi e missionari dell'Italia e della Spagna i quali mi hanno confermato la triste notizia di tanti fratelli e sorelle che sono morti e stanno morendo a causa della pandemia, e ciò che più causa dolore, sono queste persone che hanno accompagnato tanti fratelli e sorelle nel mondo portando la gioia del Vangelo, ed oggi muoiono quasi anonimi e in solitudine.

Questa situazione voglio estenderla anche a tanti altri “missionari” che hanno cresciuto figli e nipoti. Sì proprio loro,

tantissimi nonni ci stanno lasciando. Tanti missionari e missionarie. Tanti nonni e nonne. Hanno chiuso gli occhi, e

li stanno chiudendo sulla terra per aprirli nel cielo. Mi conforta san Paolo – il grande missionario – la cui festa abbiamo celebrato il 25 gennaio, perché scrivendo a suo figlio spirituale Timoteo, è quasi come se ogni sacerdote, missionario, missionaria, nonno e nonna scrivesse ai suoi figli spirituali ed ai propri nipoti: *“Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio”* (cfr. 2Tm 2,8).

È vero che san Paolo era in prigione, essendo condannato a morte, per questo dice: *“Non vergognarti di me che sono in carcere”*. Però san Paolo continua: *“Ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio”*. Soffri anche tu insieme con me per il vangelo, perché la Vita è un dono di Dio, va amata! Con l'aiuto e con la forza di Dio.

Scrivo queste righe come se fosse un testamento a nome di tutti i missionari e i nostri nonni che sono morti e stanno morendo in questo tempo a causa del Covid-19.

QUESTUE IMPERATE 2020

Nonostante la crisi economica che ha colpito anche le nostre parrocchie, abbiamo comunque dato con le nostre offerte un segno importante della nostra vicinanza a coloro che sono più bisognosi di noi. Le cifre sono certamente ridotte, ma non meno importanti perché frutto della nostra carità. Nell'attesa e nella speranza di una ripresa anche dal punto di vista economico, pubblichiamo la somma delle questue pervenute in Curia nell'anno 2020 e inviate ai vari enti. Precisiamo che tante altre offerte che le parrocchie danno in Carità non sono comprese in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per le raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

INFANZIA MISSIONARIA	€ 4.076,50
PRO LEBBROSI	€ 2.362,50
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 1.668,00
LUOGHI SANTI	€ 3.475,00
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 3.672,00
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	€ 5.900,00
PRO EMIGRANTI	€ 2.251,50
COLLETTA PRO TERRA SANTA	€ 3.475,00
SEMINARIO	€ 716,40
CARITAS DIOCESANA	€ 645,00
Totale	€ 28.241,90

COMUNIONE E LIBERAZIONE

50 ANNI DI PRESENZA A SAN MARINO-MONTEFELTRO

Il Movimento di Comunione e Liberazione ha compiuto nell'anno appena terminato i 50 anni di presenza nella Diocesi di San Marino-Montefeltro. Una ricorrenza significativa che la comunità ha voluto celebrare non come un volgersi indietro, magari con nostalgia, quanto piuttosto come un'occasione propizia per ringraziare dei miracoli che il Signore ha compiuto e continua a compiere in chi Lo ha incontrato e per rispondere all'invito formulato da Papa Francesco al termine dell'incontro con il popolo di CL il 7 marzo 2015: "Tenete vivo il fuoco di quel primo incontro e siate liberi!".

E di fuoco si è trattato se, in quell'autunno del 1970, alcuni ragazzi, appena adolescenti, hanno fatto l'incontro che ha dato risposta alle loro domande profonde e che ha segnato la loro vita. E subito il cristianesimo è stato vissuto come un'avventura appassionante da proporre a tutti, amici, compagni di lavoro, genitori, insegnanti: la recita quotidiana dei vesperi, le lodi a scuola prima dell'inizio delle lezioni, sono i gesti vissuti con fedeltà che hanno sostenuto la vita di quei gruppetti di giovanissimi. Altre persone nel tempo si sono poi unite nello stesso cammino fino a diventare una presenza, non più solo giovanile, nella realtà di San Marino e in diversi centri del Montefeltro. Così l'incontro con Cristo ha dato (e dà) inizio ad un cammino e genera un cambiamento nella vita svelando il compito che ci ha consegnato Giovanni Paolo II al Meeting di Rimini nel 1982: «È necessario che lo sguardo si volga "all'artefice della nostra salvezza" per generare una civiltà che nasca dalla verità e dall'amore. La civiltà dell'amore! Per non agonizzare, per non spegnersi nell'egoismo sfrenato, nell'insensibilità cieca al dolore degli altri. Fratelli e sorelle, costruite senza stancarvi mai questa civiltà! È la consegna che oggi vi lascio. Lavorate per questo, pregate per questo, soffrite per questo!».

Dall'esperienza che ciascuno di noi ha vissuto e dalla consapevolezza della vocazione a cui è chiamato è nata la decisione di vivere attivamente le tre dimensioni che caratterizzano l'esperienza cristiana: la cultura come desiderio di ricercare il bene, il bello e il giusto che c'è in ogni cosa; la carità come desiderio di cercare il bene

dell'altra persona e di farsi carico del bisogno che si incontra; la missione in tutti gli ambiti dove ognuno vive, come la scuola e il lavoro.

La nostra storia è stata accompagnata dalla vicinanza e dall'amicizia di tantissime presenze significative che hanno reso viva e concreta la sequela a Cristo. Il pensiero grato va a don Giancarlo Ugolini che come un vero padre per decenni ci ha accompagnato e ha gioito nel vedere crescere la nostra comunità; alle due persone che sono state punto di riferimento per diversi di noi all'epoca degli studi universitari e anche oltre nella vita adulta: don Francesco Ricci negli anni Settanta e

il dott. Enzo Piccinini negli anni Ottanta; a Mons. Luigi Negri che è stato per sette anni vescovo della nostra Diocesi. Impossibile citarli tutti. L'elenco sarebbe lungo, ma sono sicuramente tante le persone, più o meno note, che ciascuno ha incontrato nella propria vita, vere autorità perché ci hanno fatto conoscere di più Cristo e quindi sono state fattore di crescita personale nell'affezione a Lui. Un ringraziamento particolare va indirizzato a don Ambrogio Pisoni che, pur vivendo a Milano, da anni ci è vicino con la sua grande amicizia.

Il cammino di questi 50 anni è segnato e accompagnato da alcuni gesti caratteristici propri di Comunione e Liberazione.

La scuola di comunità è il momento di catechesi nel quale l'esperienza di ciascuno si confronta con alcuni testi di don Giussani e di don Julian Carron. Il lavoro si svolge con cadenza settimanale a piccoli gruppi e poi, una volta al mese, in video collegamento con don Carron. La Via Crucis, guidata ormai da diversi anni dal nostro Vescovo Andrea Turazzi, si svolge a San Leo il pomeriggio del Venerdì Santo. Il gesto si snoda lungo l'itinerario che, partendo da Sant'Ignea, si conclude nel Duomo di San Leo, lo stesso percorso compiuto per tantissimi anni da don Giussani assieme a migliaia di studenti universitari. Ci sono poi le vacanze estive in montagna come occasione privilegiata di riposo e di amicizia aperto a tutti: famiglie, amici, colleghi di lavoro. E, momento centrale della vita del Movimento, gli Esercizi Spirituali che vedono la partecipazione in presenza di buona parte delle comunità italiane e in collegamento delle comunità all'estero.

L'occasione del Cinquantesimo ci ha fatto vivere due appuntamenti estremamente significativi. Il 10 dicembre ci siamo raccolti, nel rispetto delle disposizioni imposte per la prevenzione della pandemia, attorno all'Altare per una Santa Messa presieduta da Mons. Andrea Turazzi che ha voluto, ancora una volta e come accade ogni anno per l'anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di CL e della morte di don Giussani, attestarci la sua amicizia e la sua paternità.

La settimana successiva è stata la volta di un incontro in videoconferenza con Don Julian Carron, il sacerdote spagnolo che lo stesso don Giussani ha voluto come suo successore alla guida del Movimento. Si è trattato di un momento molto partecipato nel quale don Julian, riferendosi alle domande che gli sono state rivolte e al racconto di alcune testimonianze, ha intessuto un dialogo intenso e profondo sulla comune esperienza umana e sulla ricerca di felicità e compimento cui aspira ciascun uomo.

Comunione e Liberazione di San Marino-Montefeltro

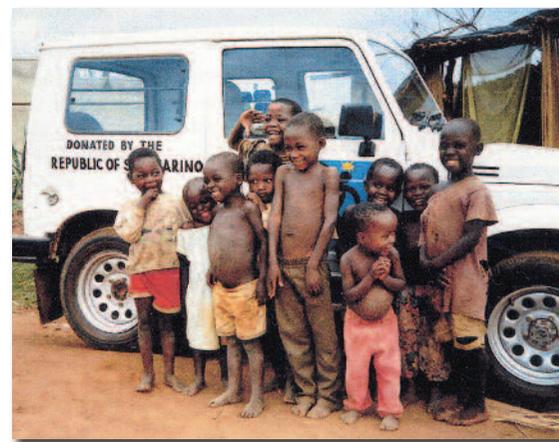
Per conoscere di più Comunione e Liberazione:
www.it.clonline.org



Colletta alimentare



Via Crucis a San Leo



Gli amici ugandesi

L'INCONTRO

Il primo incontro con l'esperienza del movimento di CL, che a San Marino era iniziata da poche settimane, è avvenuto in modo del tutto casuale la sera del mio diciassettesimo compleanno. Stavo rientrando a casa poco prima dell'ora di cena quando, passando davanti alla chiesa di Dogana, ho visto che c'erano le luci accese in un orario inusuale. Spinta da un moto di curiosità, sono entrata ed ho visto un gruppo di ragazzi che stavano iniziando a dire i Vespri. Anche se era tardi e a casa mi stavano aspettando, mi sono fermata a pregare con loro. È cominciato così un cammino che dura tuttora, sostenuto da una successione di incontri con persone che hanno reso viva e sperimentabile la presenza di Cristo. **(Meris)**

1970, avevo compiuto da poco 15 anni, lavoravo in fabbrica, godevo della libertà della giovinezza e mi illudevo di essere indipendente e mi stavo allontanando dalla Chiesa. Sentivo un forte desiderio di felicità che i rapporti che vivevo non mi davano. Sono rimasto attratto dall'amicizia che c'era fra un gruppetto di giovani, erano quelli di CL, li ho seguiti e non li ho più mollati. **(Remo)**

Ho incontrato il movimento durante un incontro nella parrocchia di San Pio X, appena fuori confine di Dogana (RSM). Quello che subito mi ha colpito era la proposta di un'amicizia cristiana che coinvolgesse tutta la vita. Questa amicizia è proseguita incontrando a scuola a Rimini altri ragazzi che con me frequentavano l'ITIS. **(Vitaliano)**



Vacanza in montagna

Correva l'anno 1970, ero alla ricerca di un luogo dove la fede rispondesse alle domande della vita. Ho trovato la risposta nell'incontro con due studentesse, Angela e Bruna che frequentavano il liceo a Rimini e che mi invitarono ad un incontro con don Giancarlo Ugolini. Di lì a poco tempo nacque a Novafeltria, presso la chiesetta di Santa Marina, la prima comunità di CL. **(Franco)**

È accaduto in modo inaspettato e totalmente gratuito. Quando ero un ragazzino di nemmeno 14 anni ho incontrato casualmente, in parrocchia a Dogana, un gruppo di ragazzi che pregavano e recitavano i vespri. Io, per timidezza non sono andato via e loro mi hanno accolto come se fossimo stati amici da sempre. **(Tonino)**

Nel 1971 andavo a scuola a Rimini dalle Maestre Pie; tutte le mattine, prima delle lezioni, le suore ci facevano recitare delle preghiere. A me pesava perché mi sentivo costretta. Un giorno, vedendo che dei giovani come me andavano liberamente a pregare in una chiesetta davanti all'Omnia, sono entrata anch'io; recitavano le lodi. Rimasi affascinata dalla bellezza della preghiera, dalla libertà e unità di chi era lì, così continuai ad andarci anche nei giorni successivi. Nello stesso periodo, Angela e Bruna proposero la recita dei vespri alle 18.30 nella chiesetta di Santa Marina a Novafeltria. Nacque così una compagnia nuova: mi sentivo accolta con i miei pregi e i miei limiti, ero contenta di incontrarci. La domenica andavamo spesso a Sartiano a fare caritativa. Oltre ad Angela e Bruna c'erano Isa, Franco, Fausto, Ida che suonava la chitarra. **(Anna)**

"Una storia lunga mezzo secolo"

Dall'omelia del Vescovo Andrea nella celebrazione per il 50° anniversario della presenza in Diocesi del movimento di Comunione e Liberazione

BORGO MAGGIORE (RSM) - 10 DICEMBRE 2020

[...] Penso all'ottobre del 1970, quando un carisma nuovo, fresco, dirimpente, già accreditato sul campo per la sua autorevolezza, ha iniziato il suo cammino nella nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro: un drappello vivace e capace di fermentare settori e ambienti, cultura e mondo del lavoro, istituzioni e imprese. Sono sicuro che chi scriverà la storia di questi anni della nostra Chiesa locale dovrà tener conto di questo fermento e dei suoi frutti. Vedo Comunione e Liberazione come un carisma ecclesiale, senza essere ecclesiastico; laicale, ma luogo educativo in cui il sacerdote viene accolto per quello che è, e nello stesso tempo riceve luce, stimoli, voglia di impegnarsi. Non nascondo che ha avuto, insieme a tante approvazioni e considerazioni, critiche e fraintendimenti.

Mi piacerebbe nominare persone, ma ho il timore di dimenticare qualcuno e non è giusto. Il pensiero va, allora, al Servo di Dio don Luigi Giussani, a cui il Signore ha affidato questo carisma per fecondare la Chiesa nel dopo Concilio e per affascinare tante persone.

È proprio vero che nell'origine sta in nuce tutto lo sviluppo successivo. L'autenticità di quell'inizio ha in sé il seme che, coltivato e cresciuto nel tempo in una fedele appartenenza, aumenta in consapevolezza e maturità. Dopo cinquant'anni siamo appena all'inizio!

È importante ricordare questi momenti non con il senso della nostalgia, ma nel riconoscimento di quanto il mistero ha operato, proprio come canta la Vergine Maria: «L'anima mia magnifica il Signore». Infatti, una storia lunga mezzo secolo ha fatto fiorire questo seme, che è maturato grazie alla corrispondenza di tanti.



In cammino



DIARIO DI BORDO

VERSO LE ASSEMBLEE, IN UN TEMPO SPECIALE

Si potrebbe scrivere una vera e propria raccolta di esperienze per raccontare questi mesi che verranno e non è troppo facile data la condizione “speciale” che, da poco più di un anno, influenza la nostra quotidianità.

ACR, Settore giovani e Settore adulti hanno ancora bene impresso nei cuori e nelle menti le esperienze invernali vissute on-line e la gratitudine non è mai troppa perché la caparbia con cui si è realizzato qualcosa di concreto non è da sottovalutare. Sarebbe stato tanto facile arrendersi, eppure la Provvidenza ha spronato gli aderenti rendendoli capaci di continuare i rispettivi cammini formativi in modalità stravolte e nuove.

Un paio di mesi fa ci chiedevamo: “E ora?”, ed oggi ancora ci poniamo questa domanda, come stimolo a guardare avanti. Passo dopo passo, l’Azione Cattolica continua con la sua opera nelle comunità parrocchiali senza sosta e, seppure da remoto, gli aderenti continuano a ritrovarsi con gioia e coraggio, senza nascondere la difficoltà e la stanchezza dovute agli schermi davanti ai quali ci

ritroviamo oramai ogni singolo giorno. Nell’aria, tuttavia, c’è profumo di cambiamento. Tutti vorremmo che ci si riferisse alla situazione pandemica nel senso che si tornasse alla normalità, per quella però ci rimettiamo con fiducia ai professionisti e ai governanti che stanno lavorando alacremente per tutti noi affinché tutto si risolva al più presto. Il cambiamento a cui facciamo riferimento noi, invece, riguarda le imminenti assemblee regionali e nazionali che si terranno tra marzo e maggio.

Il normale triennio associativo è stato stravolto dal Covid-19 e l’Italia si è letteralmente spaccata tra chi era riuscito a celebrare le votazioni rinnovando i Consigli di tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, ecc.) e chi invece era rimasto bloccato dal nuovo Coronavirus. Ecco, quindi, un’associazione scombusolata e trepidante di celebrare i più alti momenti democratici della stessa, con degli aderenti che hanno dovuto prolungare di un anno il loro regolare impegno che si sarebbe concluso in maniera naturale nel 2020.

A partire dal Presidente nazionale Matteo Truffelli (ospite nella nostra diocesi durante il Campo nazionale del Settore giovani svoltosi a Valdragone a luglio 2019), tanti altri amici aderenti si sono visti “costretti” – in senso buono – a prorogare il loro *Si* di alcuni mesi.

Non saranno le normali assemblee come siamo abituati a viverle e, con ogni probabilità, si svolgeranno in gran parte da remoto, ma forse anche per questo motivo diverranno “speciali” e memorabili, così come indimenticabile è qualsiasi esperienza di Ac dopotutto. In queste settimane che ci separano dalle prime convocazioni degli elettori i nomi circolano e ognuno è curioso di cosa cambierà nei vari organi dei livelli superiori, per felicitarsi con chi sarà nominato e ringraziare coloro che con passione si saranno proposti a servizio di tutti.

Vogliamo farci allora un grande in bocca al lupo, perché nei processi democratici ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte e non vediamo l’ora di conoscere i nuovi responsabili!

Consiglio diocesano di AC



LA SANTITÀ IERI E OGGI

di Paolo Santi



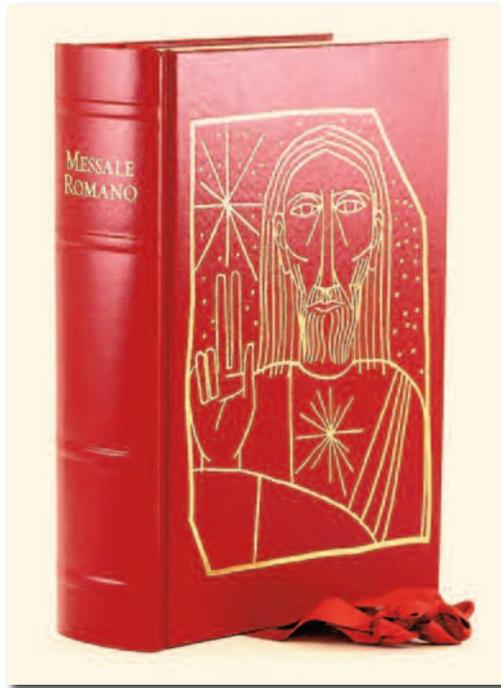
La terza edizione del Messale Romano, obbligatoria da Pasqua (4 aprile 2021), prevede l'aggiunta di nuove memorie e feste dei santi lungo l'anno liturgico. Questa novità può e deve essere un motivo di grande gioia per la Chiesa universale, da sempre spinta a riconoscere nei gesti e nella vita dei santi una prosecuzione dell'itinerario di Cristo nella storia. Una Chiesa in festa, si diceva, in un periodo in cui anche papa Francesco non si stanca di ripetere l'universalità della vocazione alla santità. Lungo il suo pontificato è risuonato forte e stimolante l'invito a riconoscere nei testimoni dell'amore i "santi della porta accanto", ovvero "coloro che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio" (*Gaudete et exsultate*, 7).

La terza edizione del Messale allora potrà diventare sì l'occasione per celebrare le meraviglie che Dio ha compiuto e compie tramite i santi, ma anche (e forse soprattutto) per vedere e riconoscere negli uomini di oggi le caratteristiche proprie di Dio: la bellezza, la bontà, la libertà.

Anche nel nostro tempo e nelle nostre chiese locali i santi fioriscono e i cristiani sono chiamati a tenere ben presente questa grande verità, a volte difficile da scorgere, ma non per questo invisibile. Gli obiettivi che la Chiesa universale si propone di raggiungere tramite l'aggiunta dei nuovi santi possono essere riassumibili in due: da una parte si vuole rendere il calendario liturgico sempre più ricco e completo, dall'altra si esprime l'intenzione di veder rifiorire la sensibilità devozionale.

È interessante infine sottolineare come, oltre alla "rivisitazione" delle collette proprie dei santi, siano state anche riviste e modificate le biografie dei santi, nella prospettiva di una maggiore precisione storica e di una migliore funzionalità liturgica.

Qui sotto l'elenco dei nuovi santi inseriti nella Terza edizione del Messale Romano. Da notare, tra le numerose novità, due nuovi Prefazi per i santi dottori, che possono essere utilizzati anche per le donne dottori della Chiesa e l'elevazione a grado di festa (fino ad ora memoria) della celebrazione di Santa Maria Maddalena (22 luglio) così come voluto da papa Francesco per "riflettere più profondamente sulla dignità della donna, la nuova evangelizzazione e la grandezza del mistero della misericordia divina. Santa Maria Maddalena è un esempio di vera e autentica evangelizzatrice, ossia, di una evangelista che annuncia il gioioso messaggio centrale della Pasqua".



DATA - MEMORIA - FESTA GRADO DI CELEBRAZIONE

- 3 gennaio** Santissimo Nome di Gesù (*memoria facoltativa*)
- 8 febbraio** Santa Giuseppina Bakhita, vergine (*memoria facoltativa*)
- 13 maggio** Beata Vergine Maria di Fatima (*memoria facoltativa*)
- 21 maggio** Santi Cristoforo Magallanes (presbitero) e compagni, martiri (*memoria facoltativa*)
- 22 maggio** Santa Rita da Cascia, religiosa (*memoria facoltativa*)
- Lunedì dopo Pentecoste** Beata Vergine Maria Madre della Chiesa (24 maggio nel 2021) (*memoria*)
- 29 maggio** San Paolo VI, papa (data dell'ordinazione sacerdotale, 1920) (*memoria facoltativa*)
- 9 luglio** Santi Agostino Zhao Rong (presbitero) e compagni, martiri (*memoria facoltativa*)
- 20 luglio** Sant'Apollinare, vescovo e martire (essendo patrono della nostra Regione, la festa si celebra il 23 luglio, invertendola con quella di Santa Brigida di Svezia, patrona d'Europa) (*memoria facoltativa*)

- 22 luglio** È stato aggiunto il Prefazio proprio per la festa di Santa Maria Maddalena, "Apostolorum apostola" (Apostola degli apostoli) (*festa*)
- 24 luglio** San Charbel Makhlof, presbitero (*memoria facoltativa*)
- 9 agosto** Santa Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire, patrona d'Europa (*festa*)
- 12 agosto** Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa, è stata spostata in questa data invece del 12 dicembre per l'inserimento in quella data della memoria facoltativa della B.V. Maria di Guadalupe (*memoria facoltativa*)
- 25 agosto** San Luigi IX (già San Ludovico, nella versione della seconda edizione del Messale) (*memoria facoltativa*)
- 12 settembre** Santissimo Nome di Maria (*memoria facoltativa*)
- 23 settembre** San Pio da Pietralcina, presbitero (*memoria*)
- 11 ottobre** San Giovanni XXIII, papa (data di apertura del Concilio Vaticano II, 1962) (*memoria facoltativa*)
- 22 ottobre** San Giovanni Paolo II, papa (*memoria facoltativa*)
- 25 novembre** Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire (*memoria facoltativa*)
- 9 dicembre** San Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin (ebbe la visione della B.V. Maria di Guadalupe) (*memoria facoltativa*)
- 10 dicembre** Beata Vergine Maria di Loreto (presente anche nel Messale proprio della nostra Diocesi perché è la patrona delle Marche) (*memoria facoltativa*)
- 12 dicembre** Beata Vergine Maria di Guadalupe (*memoria facoltativa*)

INTERVISTA A SUOR KAROLA ZUNTINI IL CIELO TRA LE MURA

di Michele Raschi



L'autrice vive nella comunità delle Monache dell'Adorazione Eucaristica, nel centro storico di San Marino presso il convento di San Francesco. Tra diverse pubblicazioni, la più recente opera *Il cielo tra le mura* tratta di un flusso molto interessante di pensieri di Suor Karola legati al rapporto tra vita e fede, delle domande che la prima pone alla seconda e delle risposte che la seconda dona alla prima. La divisione in capitoli permette di riflettere in maniera più precisa sulle righe che si possono gustare apprezzando uno stile deciso e diretto.

Scritto a cavallo dello scoppio della pandemia da Coronavirus, il libro aiuta anche a comprendere le emozioni che l'autrice ha voluto condividere con i lettori in questo viaggio personale vissuto mentre in tutto il mondo le quotidianità delle persone venivano stravolte.

Nel piccolo convento, invece, la vita ha continuato a scorrere normalmente, ovvero in casa, ma si è intensificata la preghiera per la comunità di San Marino e del mondo intero, alle prese con qualcosa di invisibile che ha messo in crisi fedi e coscienze.

Consigliato per chi ama interrogarsi e avvicinarsi alle risposte ai dubbi sulla propria fede e sugli accadimenti che ci circondano.

Perché hai voluto scrivere questo libro?

Per mia madre, perché non ha un computer e non avrebbe mai potuto leggere i miei scritti. Motivata dal traguardo dei cinquant'anni di vita, ho deciso di scrivere i miei pensieri che si fondano sulla vita davanti a Gesù Eucarestia, con tutte le domande che la vita pone alla fede e le risposte che quest'ultima dona alla vita. Le tematiche trattate hanno una risposta profonda a tutto quanto ciò che accade, ai sentimenti come alle attività più comuni.

Si coglie molto il vissuto quotidiano. Partendo da una visione esterna arrivando all'intimità della propria profondità, hai volutamente cercato questo percorso?

No, non è stato cercato, mi è stato suggerito da Suor Gloria che mi ha consigliato di dividere il libro in capitoli partendo dai "Fratelli maggiori". Dietro questo cammino, forse, c'è un percorso che io non ho colto, che magari è stato ispirato.

Moniti e provocazioni rivolti al lettore. C'è una finalità ultima di arrivare al cuore, oppure è semplice piacere di condividere?

Io condivido ciò che colpisce me e allo stesso tempo pongo delle domande che sono dell'intelligenza e che tutti, leggendo l'articolo, devono arrivare a farsi. Non è studiato, ma è come fos-

se una spontanea conclusione che fa parte di quella domanda di ciò che accade, affinché nulla scivoli via come l'acqua sul marmo. Il continuo porre delle questioni riprende la tradizione ebraica che si fonda molto sulle domande. Oggi l'uomo, forse, vive subendo le cose che accadono, pertanto bisogna recuperare una prospettiva originale di ciò che accade attorno a noi. "Dove stiamo andando?" non è una domanda filosofica, ma con ciò che sta succedendo da un anno a questa parte è profondamente necessaria.

Sul finale il capitolo sul Coronavirus. Come è stato scrivere queste righe guardando dalla finestra un mondo venire stravolto nel giro di poco da un nemico invisibile. Papa Francesco stesso ha dovuto scrivere Fratelli tutti a cavallo dello scoppio della pandemia, quali emozioni hai provato? C'è una parte del libro che ritieni più importante di altre per te?

La pandemia mi ha colto alla sprovvista. Se mi avessero raccontato un anno fa come sarebbe andata, io avrei risposto descrivendo la scenografia di un film. L'ho considerata all'inizio come un'ingiustizia nei confronti dell'umanità perché non è stata circoscritta ad un solo Paese, ma è veramente stata una sorta di genocidio. Noi come comunità di suore non abbiamo subito troppi cambiamenti perché la vita conventuale è sempre "rinchiusa in casa", nel senso buono perché è la nostra normalità. Abbiamo dovuto ritrovare stabilità come suore Adoratrici ed abbiamo cercato di essere presenti per la comunità pregando con più forza e per tutti. I legami attraverso la diretta streaming del Vescovo è un esempio concreto del nostro impegno.

Non c'è un capitolo che mi è piaciuto particolarmente scrivere... sono tutte riflessioni generate nella totale sincerità, pertanto non c'è un argomento che subordina gli altri. Sono partita dalle domande umane per arrivare a cercare delle risposte, rimanendo sempre "sul pezzo". Ho provato a raccogliere le mie riflessioni per portarle a Dio.

Hai in mente una nuova pubblicazione?

Io sono convinta che la penna sia un dono di Dio e vedo in tutto quello che ho fatto e che ho scritto che Lui dà e toglie. In questo periodo rifletto molto sui contributi di altri, però ho tante poesie nel cassetto che quando sarà il momento, il Signore me ne darà segnale. Fino ad allora le custodirò personalmente. Non ho intenzione di scrivere tanto per pubblicare qualcosa, piuttosto con piccoli gesti faccio doni alla nostra comunità. Nasce tutto dalla vita, come se qualcuno ti dicesse "è ora, è il momento".



ACCENDIAMO LE RELAZIONI UMANE PER UNA GIORNATA FELICE!

di Adriano Sella*



Nel numero di gennaio abbiamo presentato la seconda delle dodici buone azioni quotidiane, possibili a tutti e a km 0 a cura di Adriano Sella, Coordinatore di questa Rete. In questo numero analizziamo la terza.

Le feste natalizie hanno risaltato ancora una volta il primato della relazione: a Natale è Dio che cerca l'umanità per abbracciarla con una grande tenerezza. A Capodanno è la persona umana che cerca gli altri per trasmettere la stessa tenerezza. All'Epifania è l'umanità che cerca il Dio-con-noi e lo trova soprattutto nella persona più fragile: il povero che è sacramento di Dio.

“Le relazioni sono tra le prime azioni che viviamo subito dopo il risveglio. Basti pensare al saluto del buongiorno. E incontri conviviali continuano durante i pasti quotidiani e in altri momenti condivisi con familiari e amici. La giornata è permeata di rapporti umani: con i vicini di casa, i colleghi di lavoro, i compagni e le compagne di scuola. Li viviamo per strada, incontrando la gente, o accogliendo chi viene a bussare alla porta di casa nostra” ho evidenziato nel libro *Cambiamenti a Km 0*.

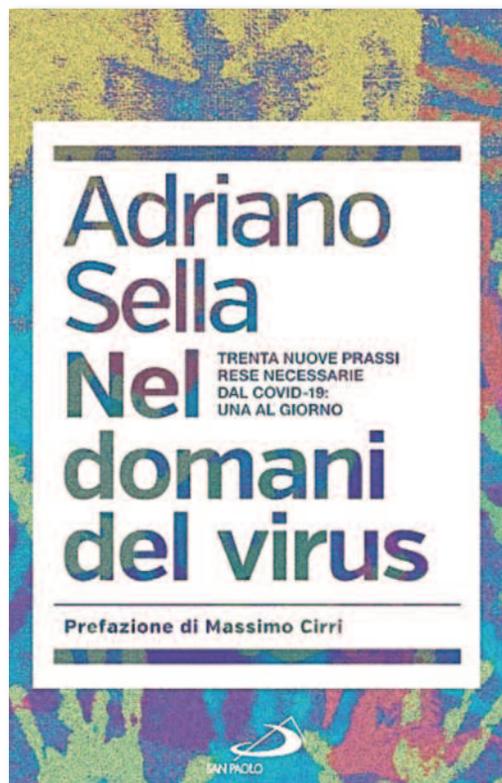
Mentre nel libro *Nel domani del virus* ho descritto che il Covid-19 ha prodotto un paradosso. L'ho chiamato “paradosso relazionale”, il quale contiene un conflitto tra la vita in salute e quella in bellezza.

Per custodire la salute della gente siamo stati costretti, durante la pandemia, all'astinenza delle relazioni sociali e a volte anche di quelle familiari. Il digiuno relazionale imposto ci ha fatto riscoprire quanto le relazioni umane e sociali sono essenziali, e non secondarie come erano state collocate.

“Dobbiamo anche ammettere che proprio questo paradosso relazionale ci ha aiutato a cogliere maggiormente quanto siamo esseri relazionali. Proprio nel momento in cui non abbiamo potuto vivere relazioni interpersonali, abbiamo capito quanto siano importanti, fino al punto di uscire sui balconi e manifestare la presenza fisica con canti e musi-

che” sottolineo nel libro. In questi mesi abbiamo visto i giovanissimi rivendicare la scuola in presenza, in quanto sono stanchi di restare a casa senza più incontrarsi con i propri compagni e professori, manifestando l'esigenza e il diritto di ritornare a scuola per vivere relazioni interpersonali.

La povertà relazionale era già presente prima della pandemia, in quanto davamo poca importanza alle relazioni umane e sociali anche se avevamo tutta



la libertà di viverle. Erano diventate secondarie.

Venivano, infatti, dopo la ricchezza economica, ossia dopo l'impegno di accumulare tanti oggetti ritenuti indispensabili, come le variegate tecnologie ritenute ormai essenziali per vivere.

Quello che genera felicità e anche una vita longeva sono le buone relazioni e non la ricchezza economica, ha rivelato la famosa università Harvard di Cambridge degli Stati Uniti, mediante

uno studio scientifico sullo sviluppo dell'adulto. È stato chiamato il segreto della felicità.

Allora, bisogna impegnarsi a recuperare le relazioni umane. È molto importante accenderle ogni giorno, fin dal mattino quando ci alziamo e lungo tutta la giornata.

Nella miniguia delle relazioni umane, sociali, ecologiche e cosmiche faccio cogliere le varie e tante pratiche giornaliere per renderle prioritarie. Eccone alcune:

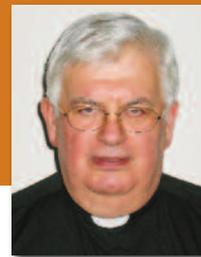
- valorizzare il saluto già al primo mattino e poi durante tutta la giornata;
- dare un sorriso che non costa niente ma che genera gioia a chi lo riceve;
- guardare i volti per cogliere il grido dell'altro e la sua speranza per una vita migliore;
- spegnere la tivù e il cellulare per accendere relazioni umane durante i momenti conviviali in famiglia, tra amici e colleghi;
- dare un abbraccio per manifestare il calore umano di vicinanza e solidarietà;
- offrire un caffè per stare insieme e dedicare tempo all'altro;
- imparare a usare bene le tecnologie di comunicazione affinché siano a servizio di maggiori relazioni umane e non più per sostituirle;
- vivere la domenica delle tre erre: Relazioni, Riposo e Risorto.

Per un maggiore approfondimento, leggi la *Miniguia delle Relazioni umane, sociali, ecologiche e cosmiche*, editrice/grafica Esca, Vicenza 2020.

* Coordinatore della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita

“ALL’INIZIO SATANA ERA UN ANGELO BUONO, CREATO DA DIO” SATANA: SIMBOLO O PERSONA?

di mons. Elio Ciccioni*



Perché scrivere un articolo su Satana? Era opportuno, era necessario? Non ci sono argomenti più importanti e più attuali?

In realtà l'idea di questo articolo è nata da una consapevolezza; che oggi non solo non è politicamente corretto parlare di Satana e il farlo suscita sorrisi di compatimento, ma molti ne negano l'esistenza, per cui viviamo un'altra tragica contraddizione dei nostri tempi. Da una parte si nega che esista Satana, dall'altro sono numerosi gli adepti e le sette che lo adorano fino ad arrivare a pratiche e comportamenti rilevanti dal punto di vista penale. Non solo, l'esperienza anche in campo cattolico ci dice che in molte diocesi non solo delle grandi città italiane è sempre più richiesta l'opera degli esorcisti soprattutto dove abbondano sette, visionari, maghi o fattucchieri.

Il problema è complesso e occorrerebbero ulteriori approfondimenti. Con questo non intendo certamente fare un trattato di demonologia, lascio ad altri questo incarico. Vorrei solo dare qualche linea di orientamento a chi, o per situazioni proprie o di altri venisse a contatto con queste problematiche, anche nella nostra realtà.

Circa l'esistenza del demonio, c'era già stata l'alzata di scudi negli anni '70, quando San Paolo VI, richiamando la tradizione della Chiesa, aveva scritto su Satana: *“Il male non è più soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni”* (Udienza generale, 15 novembre 1972).

E ancora nel 1972 San Paolo VI ha sempre più il presentimento che c'è qualcosa di profondo e negativo che inizia ad affliggere la Chiesa. *“Si direbbe – denuncia – che da qualche misteriosa, no, non è misteriosa, da qualche fessura è entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio”* (Omelia, 29 giugno 1972). Dunque non una presenza fantasiosa ma più che mai reale. Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 391 insegna: *“All'inizio Satana era un angelo buono, creato da Dio. Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi”*.

Così nella richiesta del Padre nostro “liberaci dal male” non è il riferimento a una astrazione, indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il diavolo è colui che si getta di traverso al disegno di Dio e alla sua opera di salvezza compiuta da Cristo.

Nonostante l'insegnamento del Magistero, anche fra i cristiani, molti non credono più all'esistenza di Satana e conseguentemente del

peccato. Anzi ne fanno di entrambe le realtà un mito, un racconto per bambini. Scomparendo così l'idea del male e del peccato, scompare anche la consapevolezza del proprio limite nel rapporto con Dio e con gli altri e quindi anche della necessità della conversione. È pur vero che sempre in campo cattolico c'è una minoranza, d'altro canto, che vede la presenza e l'azione di Satana dovunque, dimenticando come dice il Signore Gesù che Lui ha vinto il mondo e quindi Satana e che il male è sotto il dominio di Dio, e solo una scelta e una vita vissuta contrariamente all'insegnamento del Vangelo e al rifiuto della Persona di Cristo può gettare l'uomo fra le braccia del diavolo, ma allora è un altro discorso che comporta in genere una scelta libera. Ciò premesso occorre ribadire che nel Vangelo troviamo l'insegnamento di Gesù in merito e dovremmo dire che se togliamo l'azione e la presenza di Satana cade il significato della redenzione e della Salvezza.

Cristo è venuto invano. Infatti nella Scrittura è detto che Egli è venuto per liberarci dal male, dal peccato e dalla morte, conseguenze che la Parola di Dio fa risalire al peccato

zo posseduto (epilettico) non guarito dai discepoli (Mc 9,14-29); il detto sul regno diviso in se stesso: «Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl» (Lc 11,17-18); la domanda sugli esorcismi fatta ai discepoli degli scribi: «Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano?» (Lc 11,19); il detto sull'esorcismo compiuto con il dito di Dio: «Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio» (Lc 11,20); la parabola dell'uomo forte: «Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino» (Lc 11,21-22); quando Gesù predice il tradimento di Pietro: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano» (Lc 22,31); e ancora per concludere, San Giovanni dice: «Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno» (1Gv 5,19).



dell'uomo che rifiuta Dio per seguire il Male. Se noi leggiamo il Vangelo, troviamo che l'opera di Gesù è una continua battaglia contro Satana. Lo stesso Vangelo inizia con le tentazioni di Gesù nel deserto, dove è detto che Satana lo tenta per ben tre volte, a cui Gesù risponde sempre con citazioni della Scrittura e alla fine dice chiaramente: «Vattene Satana. Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto» (Mt 4,10). Nei Vangeli poi sono ancora moltissimi i passi in cui è presentata la lotta di Gesù con Satana, cito solo alcuni di questi passi: l'indemoniato nella sinagoga di Cafarnaò (Mc 1,23-28); l'indemoniato incontrato al di là del Mare di Galilea (Mc 5,1-20); la figlia della donna siro-fenicia esorcizzata a distanza (Mc 7,24-30); il ragaz-

Mancano numerosissimi passi del nuovo Testamento al riguardo, da San Giovanni ai vangeli sinottici, da San Paolo all'Apocalisse, ma questi riportati sono un campionario che ci aiutano a capire come per Gesù il Demonio sia una presenza reale e viva che opera e cerca di perdere l'uomo e che va contrastato con la fede in Lui e l'ascolto della sua Parola, nonché con la preghiera, il digiuno e la penitenza. Lo spazio mi costringe a fermarmi. Non so se sono riuscito per nulla nell'intento che mi ero proposto, spero solo di aver dato alcuni elementi a chi vive una sofferenza per questo, o intende vivere la propria fede secondo l'insegnamento del Vangelo e del Magistero della Chiesa.

* Vicario generale

NEL TEMPO DELLA MISSIONE “DIO DÀ A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI INCONTRARE IL MISTERO PASQUALE”

Continua la rubrica dal titolo: “Conversione missionaria”, che contiene ogni mese una riflessione e una esperienza che testimonino la tensione missionaria, ma anche il superamento del “si è sempre fatto così”.

Mi presento. Non sono né teologo né esperto, ma conosco un po' la sofferenza. Da 51 anni sono in carrozzina a motivo della paraplegia dovuta ad un incidente stradale. La mia esperienza è quella della sofferenza, ma con tanta pace e con tanta gioia. Alcuni anni fa, a causa di una piaga da decubito, rimasi per due mesi sempre su un fianco e la psicologa si chiedeva come facessi a stare sempre fermo e rivolto verso il muro.

Perché la missione? Perché l'ha voluta Gesù. Gesù ha voluto che alcune persone – i dodici apostoli e i settantadue discepoli – avessero il compito di essere la sua presenza particolare nel mondo: per annunciarlo, mostrarlo, dirlo a tutti! La Chiesa non può che seguire le orme di Gesù.

Vedo con molta gioia questo tempo. È un tempo difficile a causa della pandemia, anche se siamo richiamati a vedere tutte le pandemie che ci sono: profughi, bambini che muoiono di fame, guerre, economia che isola i paesi l'uno dall'altro... Non c'è la famiglia come Dio vorrebbe. Questo tempo è il nostro tempo, per questo lo vedo in una fedeltà gioiosa, senza pretendere di rivivere il passato. Papa Francesco ravvisa che non stiamo vivendo «un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca».

C'è chi è indifferente e chi deride la nostra fede. Dobbiamo saper affrontare questo come Gesù affrontava il suo tempo. È molto bella l'esperienza di vedere con lo sguardo di Gesù. Lui si lega ai fatti, ai fratelli che incontra: «Lo Spirito del Signore è sopra di me e mi manda ad annunciare la buona notizia ai poveri...» (Lc 4,18). Egli si unisce a chi soffre, libera dal maligno, sfama la gente, ridona la vita al figlio della vedova di Nain, vede Zaccheo e gli va incontro perché cambi vita...

Con gioia vedo che lo Spirito Santo fa della Chiesa non una scatola chiusa, ma una realtà dinamica; dinamica perché Gesù stesso ha detto: «Lo Spirito vi condurrà alla verità tutta intera» (Gv 16,13). Lo Spirito è il vero soggetto della missione.

Cristo è morto per tutti, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito dia a tutti la possibilità di venire associati al mistero pasquale, nel modo che solo Dio conosce (cfr. GS 22).

Quando celebriamo la Messa so che quella non è la mia Messa: è la Messa di Gesù. La Messa è entrare nel memoriale che mi collega con il mondo intero, dall'est all'ovest, dal sud al nord. Nel modo che Dio conosce. Noi abbiamo un'esperienza molto limitata. Dio ci chiede di piantare la sua tenda tra tutti i popoli. Gesù ha voluto farsi uomo per stare con gli uomini. Nello stesso tempo riconosce e legittima la

pluralità religiosa, espressione della creatività del *Dio dell'elezione* e del *Dio delle alleanze*. Basti pensare la creazione; la maggioranza della nostra gente non crede, ma ogni persona è voluta e creata ad immagine di Dio. Il loro essere c'è perché legato a Dio che le ama. Le alleanze che Dio compie – quella con Noè, con Abramo, con Mosè – non decadono mai, restano sempre presenti.

La missione ha una sua consistenza, ma Cristo ha fatto spazio a tutto l'umano, senza barriere, e raggiunge tutti per rivitalizzare l'Uomo: è questo il contenuto teologico della discesa agli inferi di Cristo. C'è una profondità particolare in questa parola, “discesa gli inferi”. Gesù continua ad avere un rapporto diretto con coloro che arrivano alla sua presenza.



Papa Benedetto XVI parlava dello «sguardo misericordioso di Cristo». C'è uno sguardo misericordioso di Cristo che purifica come un fuoco il cuore da tutto ciò che impedisce il rapporto vero con Lui e con gli altri. C'è una dimensione, oltre la morte, in cui veramente Cristo viene incontro alla sua creatura, purificandola da tutto quello che è negativo, bruciando le scorie per essere adatti al “sempre” nella Casa del Padre, per essere “capaci” dell'amore che Dio ha per ogni persona. Abbiamo bisogno di quel fuoco purificatore. Pensate a quale profondità arriva il discorso del mistero pasquale!

Il tempo che viviamo è il nostro tempo, è il tempo in cui il Signore ci chiama ad essere suoi apostoli o suoi discepoli. Quanto siamo audaci e creativi? Quanto partecipiamo alla missione? Domande decisive per la nostra conversione.

Padre Silvio Turazzi
Missionario Saveriano

PER NON DIMENTICARE... DON AGOSTINO CALBUCCI

di don Pier Luigi Bondioni



Calbucci don Agostino nacque il 13 aprile 1910 nella parrocchia di Sant'Apollinare in Ginestreto di Sogliano al Rubicone da Michele e Teresa Magnani e battezzato lo stesso giorno nella parrocchia di San Martino in località Bagnolo di Ginestreto. Ricevette la Cresima il 14 novembre 1915, da S.E. Santi mons. Raffaele.

Entrato nel Seminario Vescovile di Pennabilli vi compì gli studi ginnasiali per poi trasferirsi presso il Pontificio Seminario Marchigiano "Pio IX" di Fano. Ricevette la Tonsura clericale a Fano, il 4 aprile 1931 – Sabato Santo, da S.E. Cossio mons. Aluigi; i primi due Ordini minori, Ostariato e Lettorato, il 26 marzo 1932, nella Cappella del Seminario Regionale, da S.E. Sanchini mons. Giustino già Vescovo di Fano; l'Esorcistato e l'Accolitato il 15 aprile 1933 da S.E. Polidori mons. Amedeo già Vescovo di Fossombrone. Il 9 luglio 1933 ricevette il suddiaconato a Fano da S.E. Sanchini mons. Giustino, già Vescovo di Fano, nella Domenica V dopo Pentecoste.

A riguardo don Agostino annota nel suo quaderno personale: «Dopo gli esami della III teologia, mentre il Seminario era chiuso per le vacanze autunnali fin dal primo luglio». Ricevette l'ordinazione Diaconale nella cappella del Seminario Regionale, il 15 ottobre 1933 dal Vescovo di Fano, con lui altri 20 giovani delle diverse Diocesi delle Marche. Per la sua giovane età dovette chiedere la dispensa a papa Pio XI per essere ordinato sacerdote; il *placet* del Pontefice arrivò il 1° marzo 1934. Il 16 marzo del 1934 annotava: «... ore 20: ricevo finalmente notizia da mons. Germano Tomasetti, Rettore del Seminario diocesano, che sarò ordinato nella chiesina di Sant'Andrea a Pennabilli; così vuole il mio Ecc.mo Vescovo. Son contentissimo di essere ormai sicuro per il luogo dove sarò ordinato; nei giorni precedenti soffrivo tanto per questo».

Il 23 marzo si tennero gli Esercizi Spirituali in preparazione all'Ordinazione sacerdotale conclusi con il relativo



giuramento antimodernista, come testimoni ebbe il chierico Renato Paolini e Tani Pasquale. Il 31 marzo successivo, nell'Anno Santo della Redenzione, venne ordinato sacerdote dal suo Vescovo, S.E. Santi mons. Raffaele, con l'assistenza di Falcioni mons. Francesco e il canonico Luigi Longhi.

La Messa di ordinazione durò dalle 7:30 alle 10:00 (così annota lo stesso don Agostino); il 2 aprile poté celebrare la sua prima messa a Ginestreto tra i suoi familiari, parrocchiani e amici. Tornò a casa dal Seminario di Fano definitivamente, dopo gli esami finali, il 2 luglio 1934 «con la vettura automobile di Sogliano con la mamma e il fratello Antonio».

Il primo incarico che gli venne affidato fu quello di cappellano presso la Basilica di San Marino, il 1° settembre 1934. Dal 1° gennaio 1935 divenne cappellano della Parrocchia di Borgo Maggiore e Curato della Parrocchia di san Giovanni sotto le Penne.

Il 2 ottobre 1937, dopo concorso, venne nominato parroco della Parrocchia di San Daniele in Senatello di Casteldelci, con Bolla vescovile del 15 novembre, ricoprendo questo incarico per tre anni; il 1° maggio 1940 nuovo inca-

rico di parroco di Santa Maria Assunta in Torricella di Mercatino Marecchia (ora Novafeltria), con nomina canonica del sostituto Cancelliere Giardi don Luigi, in data 8 maggio 1940; l'ingresso solenne, nella nuova Parrocchia, avvenne il 23 giugno. Nel 1° gennaio 1956 accettò anche l'incarico di Vicario Economico della Parrocchia di Libiano di Torricella. Rimase parroco di Santa Maria Assunta per trentanove anni, fino al 21 marzo 1979.

A causa di una grave menomazione alla vista non poté mai conseguire la patente automobilistica, per questo era possibile incontrarlo a piedi per strada, mentre andava in Seminario a Pennabilli per le Confessioni o per la Dottrina Cristiana oppure per qualche celebrazione.

La liturgia, l'insegnamento del catechismo e della religione alle elementari di Torricella e a Ponte Baffoni o la formazione religiosa degli adulti, erano gli ambiti della pastorale in cui spendeva maggiormente le sue energie; così come tenersi aggiornato con riviste ecclesastiche.

Durante la malattia prese piede in lui la devozione per il Beato Francesco Valentini da Torricella (1607-1683) di cui ne fece ristampare la biografia. Verso gli ultimi anni della sua vita la salute e la vista iniziarono a venir meno, gli causò sofferenza il dover rinunciare a celebrare la Santa Messa, a leggere e poi aumentarono i problemi nel linguaggio e nei movimenti, in questo duro periodo di prova venne sostenuto e accudito dalla sorella Gina nella loro casa di Torricella.

Terminò la sua vita terrena il 22 giugno 1985 nella sua Parrocchia di Torricella, dove tutt'oggi riposa in attesa della Risurrezione. Nell'immagine ricordo venne scelta una citazione tratta dal vangelo di Giovanni: «Padre tu hai dato al Figlio tuo ogni potere sopra ogni essere umano perché Egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai affidato (Gv 17, 2)».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

FEBBRAIO 2021



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, *per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico*, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: *in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.*

**IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI
PER IL MESE DI FEBBRAIO**

INTENZIONE DEL PAPA

- ☐ *“Preghiamo per le donne vittime di violenza, perché vengano protette dalla società e le loro sofferenze siano prese in considerazione e ascoltate”.*

Qual è il patrimonio comune di tutta l'umanità?

Era il 1993 quando le Nazioni Unite votarono la *“Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne”*, definendola già allora *“un flagello mondiale”* dacché i soprusi si registravano in ogni Paese e andavano oltre il visibile; non solo botte e percosse in casa ma anche stupri e vessazioni a sfondo sessuale sul posto di lavoro, e poi umiliazioni, i ricatti morali ed economici fino a sfociare nella forma estrema del femminicidio.

In questo triste quadro l'Italia non fa eccezione se si pensa che il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, le cui forme più gravi sono esercitate da *“insospettabili”*: partner, parenti o amici. Affinché non ci si dimentichi delle vittime, a partire dal 2000 ogni 25 novembre si celebra l'internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e in prossimità della ricorrenza vengono pubblicate le cifre, drammatiche, del fenomeno. Dal rapporto Eures 2019 su *“Femminicidio e violenza in Italia”* emerge così che nel 2018 sono state 142 donne le donne uccise (+0,7%), 119 delle quali in famiglia (+6,3%). *“Gelosia e possesso”* sono ancora il movente principale (32,8%).

In aumento anche le denunce per violenza sessuale (+5,4%), stalking (+4,4%) e maltrattamenti in famiglia (+11,7%). Sono invece 95 gli omicidi con vittime femminili censiti in Italia, ancora dall'Eures, nei primi 10 mesi del 2019, quasi uno ogni tre giorni: 80 di questi sono stati commessi in ambito familiare o affettivo, 60 dei quali all'interno di una coppia.

Caratterizzato dall'irrompere della pandemia da Covid-19 che ha costretto anche l'Italia a dichiarare un lockdown durante la primavera, e che di fatto ha impedito alle persone di lasciare la propria abitazione, il 2020 è stato un anno catastrofico anche sul fronte della violenza contro le donne. L'emergenza ha infatti accresciuto il rischio di soprusi, proprio perché molto spesso

questi avvengono in ambito familiare. I dati italiani sono eloquenti: nei primi sei mesi del 2020, a fronte di un calo degli omicidi volontari è aumentato invece il numero dei femminicidi. Ben 59 le donne che hanno perso la vita, nel 77% dei casi proprio per mano di un familiare oppure un compagno o ex compagno.

Un'ulteriore prova di come la violenza sia aumentata durante il periodo di lockdown la si ottiene dando uno sguardo al report sul ricorso al 1522: sono state 5.031 le telefonate valide fatte al numero anti violenza e stalking, il 73% in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Cifre che raccontano sogni infranti e vite interrotte, e che devono spingere ad una riflessione non più rimandabile. Occorre trovare un modo per arrestare questa barbarie. Papa Francesco nell'*Amoris Laetitia* denuncia: *«La vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina, bensì un codardo degrado»*. Prevenire la violenza vuol dire allora combattere le sue radici culturali e le sue cause.

Per questo sono essenziali strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata: *«Finché le cose non hanno un nome purtroppo sono invisibili»*, scrive la Polizia di Stato in *“Questo non è amore”*, una pubblicazione del 2019.

Con la parola *“femminicidio”* si è riusciti *«a dare consapevolezza dell'esistenza del problema rimuovendo facili generalizzazioni. Non che prima non si consumassero “femminicidi”, semplicemente non c'era una parola per indicare il flusso indistinto di avvenimenti che invece è un vero e proprio fenomeno di donne uccise per aver messo in discussione il loro ruolo: la donna viene uccisa in quanto donna, o perché non è la donna che la società vorrebbe che fosse»*.



11 FEBBRAIO 2021 XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

La relazione interpersonale di fiducia quale fondamento della cura olistica del malato

Nella ricorrenza della Giornata Mondiale del Malato, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI ci invita a riflettere «sull'esperienza drammatica dell'emergenza sanitaria che in modo globale ha attraversato le nostre esistenze, portando paura, isolamento, dolore e lutti.

Molti hanno vacillato nella fede, hanno cambiato le consuetudini della propria presenza, della relazione con gli altri, soprattutto verso i fragili, gli anziani e i malati.

In questo stesso periodo abbiamo potuto ammirare la dedizione di chi è chiamato in prima linea ad offrire la propria competenza professionale, il proprio servizio generoso nel volontariato».

Per l'occasione l'USTAL-UNITALSI si ritrova

- **Giovedì 11 febbraio alle ore 15:30 presso il Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (RSM);**
- **Domenica 14 febbraio alle ore 11:00 presso la Parrocchia dei Santi Pietro, Marino e Leone a Murata (RSM),**

per celebrare la Santa Messa dedicata in particolare agli ammalati ed al personale sanitario ed assistenziale.

**Ufficio stampa
Pastorale della Salute**



U.S.T.A.L.

U.N.I.T.A.L.S.I.



DIOCESI
SAN MARINO
MONTEFELTRO

**XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
11 FEBBRAIO 2021**

ADESIONE USTAL: UN IMPEGNO CHE SI RINNOVA

Le restrizioni imposte dalla situazione sanitaria ci hanno costretti ad annullare la giornata dell'Adesione prevista per il 29 novembre presso la Casa San Giuseppe a Valdragone. Non abbiamo potuto ritrovarci in assemblea per riflettere sulla nostra organizzazione, sulle prospettive future e passare una giornata insieme con momenti di convivialità e gioia.

Per non rinunciare alla parte più importante, che è quella del rinnovo del nostro impegno di fronte al Signore, domenica 20 dicembre ci siamo quindi dati appuntamento presso la Parrocchia di Fiorentino, per pregare insieme e compiere il rito dell'adesione.

Accompagnati dal nuovo parroco Don Achille Longoni, ci siamo raccolti in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Nella preghiera abbiamo ricordato i nostri anziani e ammalati ricoverati nella R.S.A. La Fiorina di Domagnano con i quali proprio in questa data eravamo soliti fare festa per augurarci il buon Natale.

Durante l'adorazione abbiamo meditato sulla situazione di grande difficoltà causata dalla pandemia in tutto il mondo, su come questa abbia destabilizzato il nostro modo di vivere creando insicurezza e incertezza per il futuro. La lettura di alcuni brani del Vangelo e alcune riflessioni sulla passione, morte e resurrezione di Gesù, ci hanno ricordato come per noi cristiani lo sguardo su ogni avvenimento della vita passa attraverso la lente del mistero pasquale, che culmina nell'annuncio che Cristo «è risorto il terzo giorno!»: inoltre ci ha fatto comprendere come dopo ogni prova difficile, ogni passione, ci sarà una resurrezione. Dopo la Benedizione eucaristica si è proceduto al rito dell'Adesione con cui, tutti i volontari, hanno confermato il loro impegno di carità verso i fratelli e le sorelle feriti da malattie o disabilità, per vivere il carisma proprio dell'UNITALSI, svolgendolo con discrezione e umiltà sull'esempio di santa Bernadette.

Cesare Gasperoni
Presidente USTAL

UN ABBRACCIO PER SAMOS

Un incontro e l'Amore "che move il sole e l'altre stelle"

Carità Senza Confini, in collaborazione con altre associazioni di volontariato della Repubblica di San Marino, si fa promotrice di un progetto umanitario per rispondere alle condizioni di vita disumane in cui sono costretti a vivere i minori non accompagnati nei campi profughi allestiti entro i confini dell'Unione Europea. Pubblichiamo un'intervista fatta a Paolo Berardi, in cui ci racconta che tutto è iniziato con un incontro...

Quanto è potente un semplice incontro?

Ora posso rispondere: "dipende". Dipende dal relatore, dalla sua capacità di coinvolgere le persone a cui parla, dipende dalla sua storia, dai suoi valori, dipende dalla capacità di chi lo ascolta di lasciarsi trasportare dalle emozioni del momento.

L'incontro cui faccio riferimento è quello organizzato, poco più di due anni fa, da Chiara Ercolani, assieme a Carità Senza Confini. Era il 29 novembre 2018 e il relatore era Nicolò Govoni, un ragazzo di 27 anni, originario di Cremona, che la Repubblica di San Marino ha proposto come premio Nobel per la Pace 2020. La serata ha avuto degli sviluppi incredibili, per me commoventi.

È grazie infatti a quell'incontro, alla sensibilità pian piano maturata da persone bellissime con cui ho avuto il pregio di camminare insieme durante questi mesi che, ora, nelle prossime righe, posso parlarvi di un progetto bellissimo. Dunque, ne sono certo, l'incontro del 29 novembre è stato un incontro potente.

Per parlarvi del progetto devo prima parlarvi delle persone che ne beneficeranno, ovvero i "minori stranieri non accompagnati".

Chi sono i minori stranieri non accompagnati?

Il termine, in parte, ci fa già intuire qualche cosa. Prima di tutto sono persone, minorenni, profughi, soli in Europa.

Perché soli?

Perché, in Europa, non hanno genitori, non hanno parenti, questo perché o sono gli unici superstiti di un "viaggio" in cui hanno visto morire ogni loro affetto, oppure perché proprio i loro genitori li hanno spinti ad affrontare il viaggio della speranza, confidando che, una volta giunti in Europa, potessero godere di opportunità che rimanendo nei loro Paesi d'origine non avrebbero di certo avuto.

I minori stranieri non accompagnati sono dunque bambini e bambine, ragazzi e ragazze soli, costretti a vivere, anche per lungo tempo, nei campi profughi europei, senza nessuno che possa dar loro conforto o provvedere ai loro bisogni primari. Questo progetto è dedicato a loro, perché anche i "figli della guerra" possano conoscere opportunità di studio o di lavoro, necessarie affinché, in un vicino do-



Nicolò Govoni insieme a minori stranieri non accompagnati

mani, possano fare della loro vita quel capolavoro che li attende da oramai troppo tempo.

Che scopo ha questo progetto?

Tale progetto, poi divenuto progetto di legge d'iniziativa popolare, realizzato con il contributo di numerose associazioni sammarinesi, del cui lavoro sono profondamente grato, intende rispondere alla crisi umanitaria più vergognosa di questo tempo, rappresentata dalle condizioni di vita disumane in cui sono costretti i minori non accompagnati che, ogni giorno, sopravvivono nei campi profughi allestiti all'interno dei confini dell'Unione Europea. Gli stessi minori hanno testimoniato con delle fotografie, realizzate nell'ambito di un progetto didattico nato a "Mazi", centro educativo dell'isola di Samos (Grecia), il loro vivere quotidiano; scatti che oggi danno vita ad una mostra fotografica molto vera dal nome "Through Our Eyes - Attraverso i nostri occhi" che ha fatto tappa anche a San Marino. Cercate queste fotografie su Internet, sui social network, perché, per capire, è sempre più efficace il vedere del leggere.

Il progetto di legge, se approvato nei prossimi mesi dal Consiglio Grande e Generale, al pari di quanto oggi già succede in Italia con la c.d. *Legge Zampa* (Legge 7 aprile 2017 n. 47) ed in altri Paesi europei, consentirà alle famiglie sammarinesi e ai singoli che manifesteranno la loro disponibilità in tal senso, di dare un contributo nella lotta a questa emergenza umanitaria, accogliendo presso le loro case, in regime di affidamento temporaneo, uno o più di questi minori.

Dunque, il minore ricevuto in affido vivrà presso la casa del soggetto affidante e qui riceverà quell'amore e quella protezione che per troppo tempo gli sono stati negati. Per loro sarà un po' come rinascere, per la nostra Repubblica, penso, sarà come rivivere quello spirito di solidarietà di cui i Sammarinesi sono fieri custodi.

Allo Stato si chiede unicamente di garantire al minore affidato l'istruzione, le cure sanitarie e l'accesso alle discipline sportive a parità di condizioni rispetto ad un minore di cittadinanza sammarinese.

Un interessante elemento di questo progetto, è rappresentato proprio dalla rete di solidarietà che si propone di realizzare attorno alla persona o alla famiglia che deciderà di ricevere in affidamento un minore profugo. Le associazioni che hanno preso parte al progetto hanno pensato infatti di prevedere la figura del "garante" che può essere sia una persona, sia un'associazione, la quale interverrà, aiutando economicamente il soggetto affidante, nel caso in cui quest'ultimo non avesse le risorse economiche sufficienti per provvedere da solo al mantenimento del minore affidato ma volesse lo stesso aderire al progetto, accogliendo il minore all'interno del suo nucleo familiare.

Questo, ripeto, è quello che può nascere da un semplice incontro e spero che converrete con me quando dico che quell'incontro, per tutto quello che sta muovendo, è stato davvero commovente.

Un ringraziamento dunque a Carità Senza Confini e a tutte le associazioni sammarinesi che, nonostante altri mille impegni, hanno deciso di lavorare assieme a noi a questo progetto; un ringraziamento a Nicolò per l'esempio luminoso di vita che ci offre, vissuta per l'amore e nell'amore verso i suoi studenti, e a tutti quei ragazzi che, partendo volontari per posti più o meno lontani, non hanno avuto molte remore nel sacrificare progetti di vita, oltre a numerose comodità, in nome di quegli ideali che rendono nobile ogni essere umano.

Nicolò dice sempre: «Una persona alla volta, un sorriso alla volta. È così che si cambia il mondo».

A cura di Rosanna
responsabile del giornale Urla a Squarciaglia

DIMMI COME PREGHI “BIBBIA A VOCE ALTA ED EVIDENZIATORE”

CON UN CAFFÈ

Appena sveglia mi faccio un buon caffè e poi mi regalo un'ora di preghiera. Questa strategia dà una tonalità particolare alla mia giornata.

È importante per me che il susseguirsi dei giorni conservi la sua carica.

AD ALTA VOCE

Creo anzitutto le condizioni per la preghiera. Tengo davanti a me la Bibbia. Sono consapevole che contiene le parole di Dio per me. Mentre sfoglio il libro immagino il fruscio delle pagine come quello di Dio che cerca Adamo nel giardino (cfr. Gn 3,8).

Mi piace pronunciare le parole della Scrittura a voce alta: così *dico* e, nello stesso tempo, *ascolto* quelle parole. Dono qualcosa a Dio e Lui qualcosa a me.

COME GESÙ

Mi piacciono i Salmi. So che anche Gesù li ha pregati. Gli hanno tenuto compagnia persino nell'ora suprema della croce. Ad esempio: «Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito...» (Sal 31,6); «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato...» (Sal 22,2).

Secondo l'autore della Lettera agli Ebrei, entrando nel mondo il Messia ha pregato



così: «Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà...» (Sal 40,7).

L'EVIDENZIATORE

Prego su una Bibbia a cui sono particolarmente affezionato. Poco a poco quello che è diventato il “mio libro di preghiera” si arricchisce di brevi appunti, note, sottoli-

neature. Con l'evidenziatore ho segnato le frasi diventate punti di riferimento per il mio cammino. Non mancano anche i punti interrogativi, là dove incontro difficoltà, così posso tornarci su o chiedere aiuto.

PERSEVERANZA

Ciò che mi aiuta a perseverare è porre qualcosa di nuovo nella preghiera. Un pizzico di fantasia. Qualche volta metto un sottofondo musicale, qualche altra volta al mio pc scelgo qualche immagine artistica, altre volte su Internet cerco dei commenti al testo biblico. Così mi sembra di nutrire la mia preghiera.

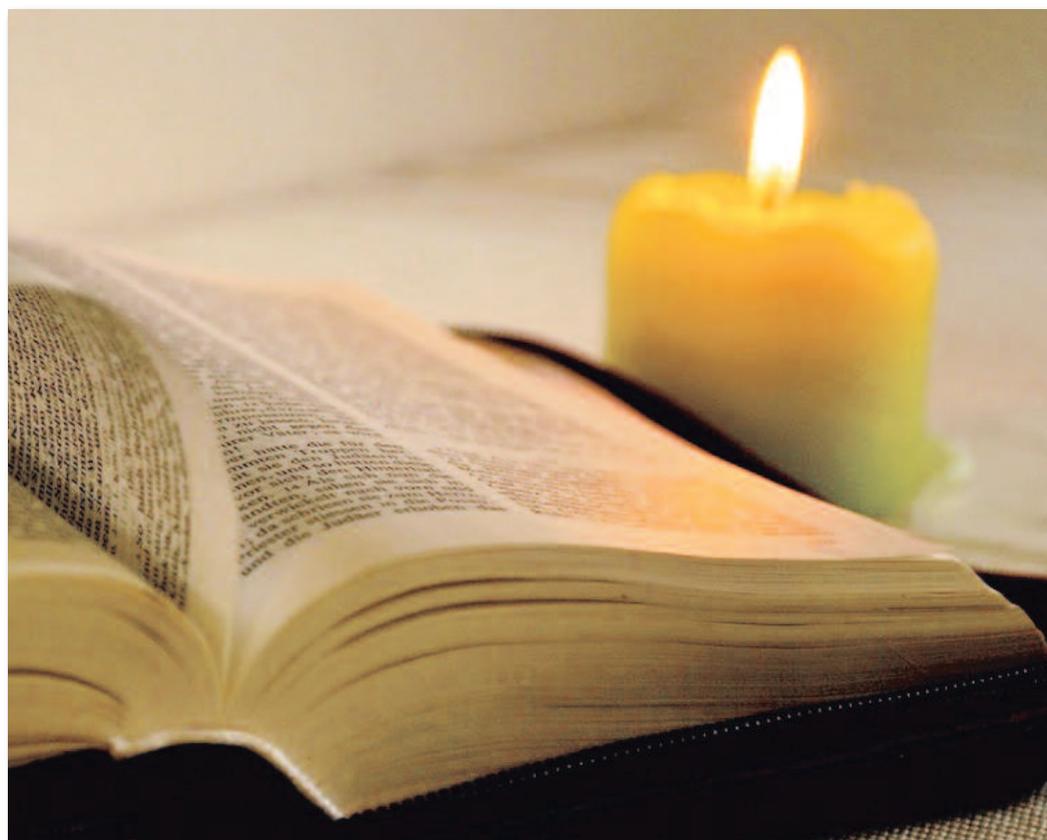
LA PREGHIERA MIGLIORE

La Parola è lampada ai miei passi: con quella luce illumino il mio percorso di vita. La Parola mi parla, e io sto al gioco. Fiorisce il dialogo e sbocciano preghiere, talvolta belle, ma la più bella è il Padre Nostro!

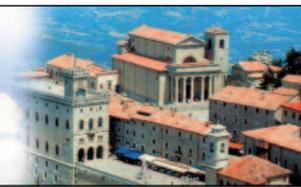
LA SERA

Ho preso l'abitudine, la sera prima di dormire, di leggere gli scritti di qualche santo o di qualche testimone significativo. Mi aiutano a scuotere la mediocrità della mia vita cristiana e a relativizzare i miei momenti di sofferenza.

Silvana



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Visita ufficiale in Ungheria del Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari

Si è svolta lunedì 18 gennaio, la prima visita ufficiale a Budapest del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Luca Beccari, su invito del Ministro degli Affari Esteri Péter Szijjarto, già salito sul Titano il 16 settembre 2020. L'occasione ha consentito di tracciare il positivo percorso delle ottime relazioni bilaterali, avviate nel 1976 ed elevate trent'anni fa al più alto livello diplomatico, aprendo altresì la strada ad una fase di rinnovata e proficua collaborazione.

Particolare significato nell'ambito della visita ha assunto la firma, da parte dei due Ministri, del Memorandum d'Intesa, destinato a rilanciare il commercio estero e le relazioni economiche tra i due Paesi, ad incoraggiare la conclusione di accordi specifici nei settori dell'istruzione e della cultura, a favorire lo scambio di esperienze nel settore del turismo, sviluppando la collaborazione e la comune consapevolezza ambientale, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Nel corso dei cordiali e positivi colloqui, oltre ai temi propri del Memorandum, ci si è confrontati sulla rispettiva gestione della pandemia da COVID-19 e sulle pesanti ripercussioni a livello globale; altro importante tema durante l'incontro è stato il percorso di avvicinamento della Repubblica all'Unione europea, per il quale l'Ungheria ha espresso pieno assenso e sostegno convinto. Altro importante obiettivo è promuovere il rilascio di borse di studio per gli studenti di entrambi i Paesi.

«Sono molto soddisfatto di essere riuscito ad accogliere l'invito del Collega ungherese e di aver realizzato questa importante visita istituzionale – ha dichiarato Beccari – che mi consente di tracciare un bilancio assolutamente positivo e di richiamare la comune volontà di camminare vicini sia a livello bilaterale che nel contesto internazionale. Abbiamo concordato una più forte collaborazione e valutato iniziative di rilancio della cooperazione in ambito economico-finanziario, dell'innovazione tecnologica e per una più solida partnership in ambito europeo».

Da parte del Ministro ungherese, analoghe attestazioni di stima e di efficace collabora-

zione, nello spirito di un legame antico, che da oggi si rafforza e si consolida, nell'interesse delle rispettive istituzioni e delle due popolazioni (18 gennaio 2021/1720 d.F.R.).
(Fonte Ufficio Stampa Dipart. Affari Esteri)

Cristo attribuito a Michelangelo: attesa la decisione del Gip di Rimini sulla confisca chiesta da Pm Ercolani e MiBACT

Entro un mese potrebbe arrivare la decisione del Gip di Rimini Benedetta Vitolo sulla confisca del Cristo ligneo attribuito a Michelangelo. È di questo avviso l'avvocato Francesco Ciabattini, difensore di Angelo Boccadelli che da sette anni ha imbastito una battaglia giudiziaria, per tornerne in possesso. Il legale ha depositato una memoria difensiva che chiede il rigetto dell'istanza di confisca presentata dal Pm Davide Ercolani.

A favore della confisca anche il Ministero dei Beni Culturali, per tramite dell'Avvocatura dello Stato che ha chiesto tempo per esaminare le tesi espone dall'avvocato Ciabattini. L'oggetto – la cui attribuzione a Michelangelo non è mai stata definitivamente accertata – resta intanto nel caveau della Banca Centrale di San Marino sotto la tutela del Comando della Gendarmeria. Nella memoria difensiva l'avvocato Ciabattini contesta anche la nota del Ministero dei Beni Culturali depositata nell'udienza precedente che qualifica per la prima volta l'oggetto come bene di interesse culturale, per poterne pretendere l'acquisizione al proprio patrimonio.

Luca Salvatori
(Fonte RTV San Marino)

San Francesco di Sales: una riflessione su informazione e pandemia, tra vocazione e fragilità

Distanziati e con mascherina, nella chiesa di Murata, a riflettere sul senso di un mestiere su cui la pandemia ha avuto un forte impatto, tra vocazione e fragilità. Il vescovo Mons. Andrea Turazzi, su richiesta della Consulta per l'Informazione e della Unione Sammarinese Giornalisti e Fotoreporter, celebra la messa per il Santo Patrono San Francesco di Sales, e propone subito dopo – su iniziativa della diocesi – un momento di

confronto con i professionisti dell'informazione, che in questi dieci mesi si sono trovati improvvisamente davanti alla vastità dell'argomento, a dover essere – come ha ricordato il presidente della Consulta Roberto Chiesa – l'ultimo baluardo tra la disperazione e la ragione, tra la follia e la speranza. «La pandemia – ha detto il direttore RTV Carlo Romeo – ci ha messo di fronte ad una serie di elementi fortissimi». Forte il richiamo alla correttezza, alla fatica della ricerca delle verità in un anno difficile da raccontare, che ha visto anziani morire da soli e bambini abituarsi a stare da soli, «ai quali occorre insegnare il peso dell'idea giusta, che non si misura nel numero di like». «Lo abbiamo fatto – rivendica il direttore Romeo – senza cadere nel sensazionalismo che fa ascoltare». Un percorso che l'incertezza di questi scenari rende ancora in salita, in cui si rivendica la possibilità dell'errore «per fare qualcosa di più e meglio», per evitare la sconfitta di tutti: la perdita del senso critico.

(Fonte RTV San Marino)



Lavoro, Lonfernini traccia i nuovi obiettivi: «Il Mercato sta soffrendo, nuovi interventi e una riforma»

Il segretario di Stato al Lavoro, Teodoro Lonfernini, delinea gli obiettivi per il 2021 sul fronte dell'occupazione, a partire da una serie di interventi e dall'annunciata riforma. Questo in un anno segnato, come emerge dall'ultimo bollettino di statistica, da numeri negativi. Al 31 dicembre 2020 diminuiscono i lavoratori sia nel privato che nel pubblico, così come i frontalieri. Scende, però, anche il tasso di disoccupazione totale, dall'8,02% di fine 2019 al 7,82% di fine 2020.

(Fonte RTV San Marino)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it.

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Album di famiglia



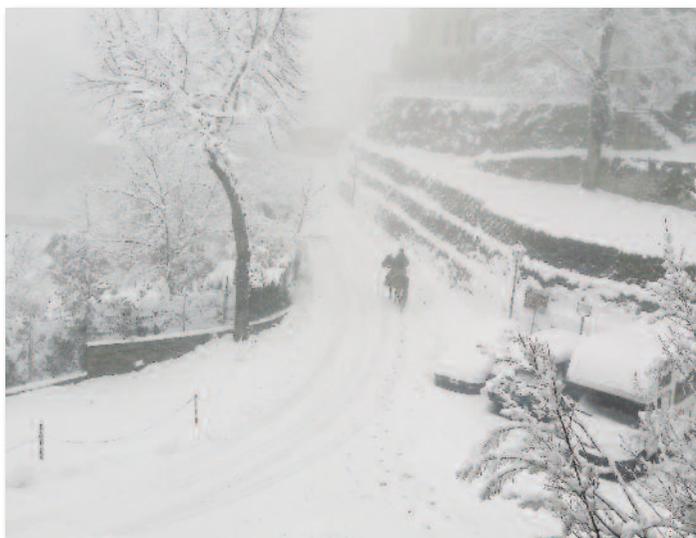
Le Clarisse durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



17.01.2021: aperto l'anno giubilare a Monte Cerignone per il Beato Domenico Spadafora



San Marino. A scuola col... contagocce



A cavallo per le strade di Pennabilli, sotto la neve



Il libro del Vescovo Andrea in esposizione



Particolare del celebre presepe di Talamello